UNIVERSITÀ
DI PAVIA

DIPARTIMENTO DI MUSICOLOGIA E BENI CULTURALI

Laurea magistrale in Musicologia

CRISTINA DONÀ e il suo universo:
un percorso musicale tra intimità e sperimentazione

Relatore: Prof. STEFANO LA VIA

Correlatore: Prof.ssa MICHELA GARDA

Tesi di laurea di:

Luisa Giovanelli
n. matricola 485462

Anno accademico 2023/2024

INDICE

Introduzione **1**

1. Biografia di Cristina Donà e percorso artistico **4**

2. La poetica di Cristina Donà: tematiche e contenuti **9**

3. Tempo, cielo e stelle: evoluzione del tema dell'amore nel periodo 1997-2007 ..... **14**

3.1 STELLE BUONE 15

3.2 GOCCIA 23

3.3 NEL MIO GIARDINO 33

3.4 SETTEMBRE 42

3.5 UNIVERSO 51

4. Intervista a Cristina Donà **66**

Conclusione (e altre direzioni) **73**

Discografia **77**

Bibliografia **79**

Sitografia **80**

Introduzione

Auteur-compositeur-interprète, *chansonnier*, *singer-songwriter*, *cancionista*, *cantor e compositor*, sono tutti termini che indicano ciò che in italiano si esprime con «cantautore». Questa parola, secondo le ricerche effettuate da Jacopo Tomatis, apparve documentata per la prima volta in un trafiletto sulla rivista *Sorrisi e canzoni* nell'agosto del 1960 e potrebbe essere stata coniata da Maria Monti durante una riunione alla RCA insieme a Vincenzo Micocci, Gianni Meccia, Enrico Polito, per poi diventare d'uso a partire dalla fine dello stesso anno.[1] Sembra che inizialmente questo termine facesse sorridere, come una sincrasi stramba che designava cantanti-autori «di quelli che però scrivano testi mica stupidi»,[2] ma assunse negli anni seguenti una connotazione ben definita, per indicare cantanti che interpretano canzoni proprie di argomento vario, non 'leggero', con elevato spessore artistico.

Per il termine «canzone d'autore», bisognerà aspettare qualche anno: il 13 dicembre 1969 il giornalista Enrico De Angelis lo utilizzò per la prima volta in un articolo su Luigi Tenco «rubandolo dal cinema dove era già in uso»,[3] come racconta lui stesso in un'intervista del 13 dicembre 2019, in occasione del cinquantesimo anniversario della nascita del termine. De Angelis nella stessa intervista afferma che «la canzone d'autore nasce per raccontare le cose reali della gente, che possono essere i sentimenti intimi, così come le vicende della società, le problematiche civili» e conclude rispondendo a una domanda sulla canzone d'autrice:

> Storicamente le autrici donne purtroppo non sono mai state tanto incoraggiate a scrivere, noi abbiamo grandissime interpreti femminili […] non c'è dubbio che la donna quando finalmente viene messa nelle condizioni di scrivere, racconta un mondo diverso […] certamente la visione del mondo di una donna è diversa.[4]

L'intervista si conclude con un video di Carmen Consoli in occasione della vincita della *Targa Tenco* nel 2010 come miglior album dell'anno: come ben sottolinea il conduttore Fausto Pellegrini, Consoli risulta essere l'unica donna a vincere il prestigioso premio da quando è stato istituito nel 1984, finché nel 1997 una giovane Cristina Donà vince la *Targa Tenco* come migliore *opera prima* con il suo album d'esordio *Tregua*. L'anno seguente sarà la volta di Elisa, nel 2000 toccherà a Ginevra de Marco, nel 2021 a Madame. Nel 2023 il premio come miglior *opera prima* è andato a Daniela Pes: in totale sei cantautrici nell'arco di quasi quarant'anni.

Se di Carmen Consoli e Elisa molto sappiamo, Cristina Donà merita di essere, per certi aspetti, ancora indagata e valorizzata: undici album, un EP, undici singoli (di cui uno premiato con la Targa Tenco nel 2015, *Il senso delle cose*), numerosissime collaborazioni, alcune internazionali con Robert Wyatt e Davey Ray Moor, Peter Walsh; una carriera che inizia negli anni Novanta, ricca di tournée e spettacoli teatrali, eppure nel 2021 Cristina Donà per finanziare il proprio ultimo album

---

[1] Cfr. JACOPO TOMATIS, *Storia culturale della canzone*, Milano, Il Saggiatore, 2021, pp. 186-91.
[2] *Ibidem*.
[3] https://www.rainews.it/archivio-rainews/media/Enrico-De-Angelis-la-chiameremo-canzone-dautore-194528a8-8a4c-4fc0-94c0-eb92cd2ef41a.html
[4] *Ibidem*.

deSidera si affida a una campagna di *crowdfunding*, come aveva già fatto due anni prima per produrre l'album precedente, scritto a quattro mani con Ginevra Di Marco.[5]

I suoi brani meritano di essere analizzati per comprendere meglio la loro specificità: le sue parole e la sua musica posseggono quella «reciproca attrazione magnetica»[6] che Stefano La Via ben descrive

> È […] dall'inevitabile unione delle due primordiali necessità espressive che è sorta una terza esigenza, magari più sofisticata ma non meno radicata nella natura umana: quella di "cantare le parole", ovvero di pronunciare le parole in modo da rivelarne-amplificarne-svilupparne ulteriormente le "intrinseche proprietà musicali".[7]

Quando l'otto marzo 2019 l'artista palermitana Simona Norato pubblica il post, tuttora visibile, sulla sua pagina di Facebook: «IL CANTAUTORATO FEMMINILE NON È UN GENERE MUSICALE», ripetendolo per ben dieci volte, offre lo spunto per una serie di riflessioni sul genere musicale, sull'interrogativo se debba esistere un genere maschile e uno femminile nella musica, come ben argomenta Irene Ghiotto nel suo libro *Un palco tutto per lei*.[8] A questo proposito Cristina Donà, durante la trasmissione *Nessun dorma*, afferma che «lo spazio per l'universo femminile si sta creando e non dovrebbe essere diverso da quello maschile, ma semplicemente un cantautorato unico».[9]

Cristina Donà intitola appunto *Universo* una canzone all'interno dell'album *La quinta stagione* del 2007*:* dell'universo creativo, femminile, autoriale di Donà c'è ancora molto da svelare e l'analisi dei suoi testi verbali e musicali potrebbe consentire la comprensione della genesi del suo personalissimo «terzo livello linguistico-espressivo».[10]

---

[5] Cfr. CRISTINA DONÀ, sito ufficiale, https://www.cristinadona.it/
[6] STEFANO LA VIA, *Poesia per musica e musica per poesia*, Roma, Carocci editore, 2006, p. 25.
[7] *Ibidem*.
[8] IRENE GHIOTTO, *Un Palco tutto per lei, storia delle donne che scrivono canzoni,* Roma, Lit Edizioni sas, 2022, p. 14.
[9] https://www.raiplay.it/video/2022/05/Nessun-Dorma-2022-E1-ed013b8a-906d-44b9-81f8-4aa7bf48f398.html
[10] LA VIA, *Poesia per musica e musica per poesia*, cit., p. 229.



Cristina Donà - foto Francesca Sara Cauli

1. Biografia di Cristina Donà e percorso artistico

> […] mi piace andare a cercare cose invisibili dentro la realtà, cercando di farle diventare delle emozioni.[11]

Cristina Donà è una cantautrice italiana, nata a Rho nel 1967, che ha iniziato la propria carriera nei primi anni Novanta. Artista italiana in grado di competere con le grandi colleghe internazionali, la sua musica è caratterizzata da una voce particolare e da testi profondi e introspettivi. È attualmente sposata con lo scrittore, inizialmente giornalista per riviste musicali, Davide Sapienza, che nel 1991 la presentò a Manuel Agnelli.[12]

> […] il vero debutto chitarra e voce, con un repertorio di cover, risale al 15 gennaio 1991 a Sacca di Esine, quando feci da supporto agli *Afterhours* […]. Fu la prima volta che Manuel Agnelli mi sentì cantare. Mi incoraggiò subito e sentii che il suo apprezzamento era sincero e pieno di entusiasmo. […] Quando ci penso ancora mi commuovo. L'incontro con Manuel è stato determinante per i miei esordi e lui continua ad essere un punto di riferimento fondamentale […].[13]

La collaborazione con Manuel Agnelli porterà alla pubblicazione dell'album *Tregua*, con il quale Donà vincerà la Targa Tenco per miglior *opera prima* nel 1997.[14] Qualche anno più tardi, il giornalista e scrittore Stas' Gawronski scriverà di lei:

> Cristina Donà è la più grande cantautrice italiana e lo è suo malgrado. Perché, come accade a certi grandi artisti, se all'origine dell'espressione creativa non ci fosse un'esigenza profonda di verità su se stessi e sulla vita che si vive, la loro natura li avrebbe condotti ad altre occupazioni, forse più semplici e tranquillizzanti. E, invece, scrivere canzoni e cantare per Cristina Donà ha a che fare con un desiderio insopprimibile di vederci chiaro e di capire come debba essere vissuta questa vita che sembra scapparci da tutte le parti.[15]

Fra gli ospiti importanti dell'album successivo, *Nido*, pubblicato nel 1999, spicca su tutti Robert Wyatt, che interviene suonando la cornetta nel brano *Goccia.*

Invitata al *Meltdown Festival* nel 2001, presso la *Royal Festival Hall* di Londra, Donà viene notata da Davey Ray Moor (membro fondatore dei *Cousteau*), che in seguito sarà il produttore del suo terzo album *Dove Sei Tu*, del 2003, e del successivo *Cristina Donà*, del 2004, che contiene gli

---

[11] https://www.raiplay.it/video/2022/05/Nessun-Dorma-2022-E1-ed013b8a-906d-44b9-81f8-4aa7bf48f398.html
[12] https://www.araberara.it/inchieste_interviste/intervista-a-cristina-dona-la-cantautrice-premiatissima-allestero-immigrata-a-songavazzo-baudo-mi-rivoleva-a-sanremo-ma-la-stagione-migliore-e-stata-quella-di-fabio-fazio/
[13] MICHELE MONINA, *Parlami dell'Universo, storia di un viaggio in musica. La biografia di Cristina Donà*, [Giulianova], Galaad Edizioni, 2012, p. 26.
[14] https://www.clubtenco.it/albo-doro/
[15] STAS' GAWRONSKI, *Le tre tappe dell'avventura di Cristina*, RaiLibro p. 1. https://web.archive.org/web/20060721140525/http://www.railibro.rai.it/stampa.asp?tb=2&id=719

stessi brani, ma cantati in lingua inglese. «Ci tengo anche a ricordare il lavoro incredibile fatto da Davey con l'adattamento dei testi dall'italiano all'inglese per la versione internazionale di *Dove sei tu* e cioè *Cristina Donà* […]. Non credo si potesse fare meglio.»[16] Pubblicato in trentatré paesi nel mondo, l'album ottiene numerosi riconoscimenti, dal *Billboard Europe* al prestigioso *Sunday Times*, fino alla rivista *Mojo*. Nello stesso anno sono numerose le collaborazioni con altri artisti: è di rilievo *Soupsongs*, progetto dedicato alla musica di Robert Wyatt, capeggiato dalla trombonista Annie Whitehead, che comprende prestigiosi artisti della scena jazzistica, fra cui Sarah-Jane Morris. A fine 2004 arrivano il *Premio Chatwin* come artista nel mondo e la *Targa Siae*.[17] Bisognerà attendere il 2007 per l'album successivo, *La quinta stagione,* per il quale Donà si affida per la prima volta ad un'etichetta *major* come EMI. Prodotto da Peter Walsh, è il primo album ad entrare in una *top ten* e giudicato da una giuria di cento giornalisti come il miglior album italiano del 2007;[18] l'anno successivo uscirà *Piccola faccia*, che comprende una selezione di brani di album precedenti in versione acustica e che include due *cover*, *I'm in you* di Peter Frampton e *Sign your name* di Terence Trent D'Arby, e un arrangiamento del brano *Settembre* con la voce di Giuliano Sangiorgi dei *Negramaro.* Donà ha frequentato il liceo artistico e si è diplomata in scenografia all'Accademia di belle Arti di Brera e questo racconta a Michele Donina, a proposito della copertina dell'album *Piccola faccia*:

> Quando si cominciò a parlare della copertina di questo disco qualcuno mi disse che la Emi avrebbe consultato una disegnatrice! Ebbi un sussulto d'orgoglio. Ma come, pensai, io sono una disegnatrice! Così decisi di riprendere in mano la matita, anzi la penna. Adoro scarabocchiare a penna, è una tecnica che mi piace molto perché rispetto al disegno a matita richiede meno elaborazione. È più rischiosa e più definitiva, ed è forse in questo che risiede il suo fascino. Ho una certa inclinazione a temere la definitività delle cose. Cominciai a disegnare volti di donne senza seguire un'idea precisa. […] In copertina è finita una faccia che scruta di nascosto, una donna che osserva e non vuole mostrarsi. Le mele rappresentano i pensieri, le tentazioni, i sapori, le delizie, i colori e le rotondità del mondo femminile.[19]

L'album *Torno a casa a piedi* del 2011 segna una svolta importante per Donà, che comincia una stretta collaborazione artistica con Saverio Lanza, musicista e produttore, con il quale condivide per la prima volta la composizione del testo musicale dei brani dell'album. Nello stesso 2011 Cristina Donà è ospite in un concerto di Francesco De Gregori che, durante un'intervista per *Repubblica Tv* nel luglio dello stesso anno*,* ne parlerà come di «una cantante ed una scrittrice straordinaria».[20] Donà racconterà a Monina a proposito dell'evento:

> Al di là del fatto che sia una delle canzoni più conosciute di De Gregori, ci sono altri motivi per cui ho deciso di chiedere al Francesco in questione di poter duettare con lui su quel brano. Il primo, naturalmente, è che *La donna cannone* non è soltanto una delle più belle canzoni italiane, ma uno dei più bei pezzi di musica leggera di tutti i tempi, sia per l'arrangiamento e la melodia che per le parole, questo incastro magico che quando riesce genera capolavori.[21]

---

[16] MONINA, *Parlami dell'Universo*, cit., p. 113.
[17] https://it.wikipedia.org/wiki/Cristina_Don%C3%A0
[18] https://www.cristinadona.it/biografia/
[19] MONINA, *Parlami dell'Universo*, cit., p. 260.
[20] https://www.youtube.com/watch?v=6frsVU56YkU&ab_channel=canzoniutili
[21] MONINA, *Parlami dell'Universo*, cit., p. 269.

A sua volta De Gregori parteciperà alla *session* di Donà durante il *Traffic Free Festival* di Torino cantando con lei *Miracoli*, tratto appunto dall'album *Torno a casa a piedi.* Donà rivela a proposito della composizione del brano*:*

> *Miracoli* è nata dalla frase che apre la canzone. L'avevo appuntata su uno dei miei taccuini dopo aver visto in tv *Una storia vera* di David Linch. Non ho scritto il brano subito dopo aver visto il film, ma da quella volta ho cominciato a pensare che mi sarebbe piaciuto raccontare in una canzone quanto possa essere grande la forza di un sentimento umano.[22]

L'album successivo, *Così vicini*, uscirà il 23 settembre del 2014, dopo un lungo periodo ricco di collaborazioni eterogenee: con Marco Paolini nell'estate del 2010 condivide lo spettacolo *Uomini e cani* dedicato a Jack London;[23] partecipa alla *compilation* tributo a Ivan Graziani con la *cover* del brano *Agnese*; insieme a Saverio Lanza nel 2012 sarà presente con un inedito in *Irene Grandi & Stefano Bollani,* l'album omonimo di cover dei due artisti. Nel 2013 è sul palco con l'attrice Isabella Ragonese nello spettacolo *Italia numbers*[24] e nell'aprile dello stesso anno uno dei brani più noti del suo repertorio, *Universo*, viene inserito nella colonna sonora del film di Andrea Zaccariello *Ci vediamo domani*. L'anno successivo, insieme a Saverio Lanza e Arisa, compone alcuni brani, fra cui *Lentamente (il primo che passa)* cantato da Arisa al festival di Sanremo del 2014.[25] *Così vicini* rafforza il sodalizio con Saverio Lanza, che partecipa alla composizione di tutti i brani dell'album curandone anche la produzione artistica. Questa è la frase con cui nel 2014 Cristina Donà aprirà il tour che segue l'uscita dell'album:

> Cercare, avvicinarsi per poi accorgersi che c'è ancora tanto da scoprire, il bisogno di silenzio, di un colloquio a due. La necessità di un'intimità che abbiamo dimenticato. Eccoci. Se avrete il tempo vi racconterò di me con la gioia di chi si svela dopo un lungo tacere. Sono magie che possono manifestarsi solo quando si è Così Vicini.[26]

Anche il 2015 è un anno di collaborazioni importanti: due brani scritti a quattro mani con Saverio Lanza per l'album di Irene Grandi e la partecipazione nella canzone *I calendari*, ultimo brano dell'album di Dimartino, *Un paese ci vuole*; nello stesso anno si ricordano la presenza al festival *Elijazzen 2015* nelle isole *Lofoten*;[27] un altro riconoscimento importante, la *Targa Tenco* come miglior canzone dell'anno al brano *Il senso delle cose,* contenuto nell'album *Così Vicini*;[28] il debutto nello spettacolo *Rock Bazar*, nel quale, insieme alla voce narrante di Massimo Cotto, è chiamata a reinterpretare brani immortali della storia del rock, fra cui *Heroes* di David Bowie, *Wish You where here* dei Pink Floyd, *Sympathy For The Devil* degli Stones.[29]

Nel 2016 Cristina Donà riceve il *Premio De André* da Dori Ghezzi, per la sua reinterpretazione del repertorio del cantautore, e poco dopo prenderà parte al nuovo progetto collettivo *Amore che vieni, amore che vai: Fabrizio De André – Le donne e altre storie*, insieme a

---

[22] Ivi, p. 280.
[23] https://www.youtube.com/watch?v=aK1X9bMyG2E&ab_channel=yoshx
[24] https://www.youtube.com/watch?v=dkq1_K8LY54&ab_channel=cronopiossas
[25] https://www.cristinadona.it/biografia/
[26] *Ibidem*.
[27] https://www.vanityfair.it/news/storie-news/2015/05/19/elijazzen-festival-cristina-dona-alle-lofoten
[28] https://www.clubtenco.it/albo-doro/
[29] https://www.youtube.com/watch?v=uDaiCYyUddQ&ab_channel=PaolaFarinetti

musicisti del calibro di Rita Marcotulli, Javier Girotto, Fabrizio Bosso, Cristiano Calcagnile.[30] Il 15 luglio dello stesso anno le viene conferito il *Premio Bindi alla Carriera:*

> Enrica Corsi, ideatrice della manifestazione, ha scelto di consegnare questo riconoscimento a Cristina Donà, un'artista che al Premio Bindi assomiglia particolarmente, per la sua predilezione per la qualità e per i contenuti, per una cifra stilistica che si concentra sulla sostanza e sulla forza di parole e musica. Una cantautrice che più di molte altre può essere considerata l'emblema della canzone d'autore al femminile e sicuramente una delle voci più originali della scena musicale italiana.[31]

Gli spettacoli *Rock Bazar, Italia Numbers* e *Amore che vieni, amore che vai*, continueranno per tutto il 2016, mentre nel 2017, a vent'anni dal suo album d'esordio *Tregua*, Cristina Donà chiede a dieci artisti della nuova generazione di reinterpretare in piena libertà i brani del suo primo album, idea che porterà all'uscita di *Tregua 1997-2017 Stelle Buone.* La rappresentante di Lista, Simona Norato, Io e La Tigre, Il Geometra Mangoni, sono solo alcuni degli artisti coinvolti nell'album e anche nel tour dello stesso anno. Nel 2018 il duo Cristina Donà Saverio Lanza promuove un progetto di esibizioni *live* in acustico dal titolo *Canzoni in controluce* in contesti naturali e insoliti: un concerto al tramonto ai piedi di Rocca Calascio (AQ),[32] un concerto all'alba sulla spiaggia di Riccione[33] e la partecipazione all'*Ice Music Festival*, con un concerto sul ghiacciaio Presena nel febbraio 2019, suonato all'interno di un igloo con chitarre di ghiaccio.[34] Di rilievo, nello stesso anno, la collaborazione con la *Banda Rulli Frulli*,[35] un progetto inclusivo, operativo dal 2010 in provincia di Modena, che sfocerà in *Arcipelago*, brano di cui Donà è autrice e cantante e che dà il titolo al primo album della *Banda*.[36] Nel 2019 esce l'album intitolato *Ginevra Di Marco & Cristina Donà*, un lavoro a quattro mani a coronamento di un'amicizia ventennale, che celebra il potere ritemprante del camminare.

> […] abbiamo deciso di scrivere nuove canzoni per rappresentare l'essere qui oggi, scoprendo una passione comune, il camminare, divenuto il tema di fondo del disco. Da lì siamo partite per raccontare in musica il senso del cammino: cammino come gesto quotidiano, come scoperta di sé nella natura, come risorsa ma anche come metafora, come osservazione del cammino altrui che spesso è fatica e sofferenza, il cammino di chi cerca una realtà migliore per sopravvivere, il cammino dell'essere madri. Camminare come spinta propulsiva verso la vita, la curiosità, il viaggio, la conoscenza, il tentativo di renderci, in ogni esperienza, persone migliori.[37]

Per l'album, realizzato come anticipato tramite il *crowdfunding*, entrambe riceveranno il *Premio Speciale Mei 2019*, che fra le motivazioni riporta: «la realizzazione di questo disco ha

---

[30] https://www.youtube.com/watch?v=iOYBVvzWNKY&ab_channel=PaoloGiorgio
[31] http://www.premiobindi.com/wp-content/uploads/2017/01/Comunicato-finalisti-e-Premio-Carriera-BINDI-2016-5.pdf
[32] https://www.youtube.com/watch?v=VBX3KK9C1u8&ab_channel=CristinaDon%C3%A0Official
[33] https://www.youtube.com/watch?v=9PVjfhaq_2g&ab_channel=paolorimi
[34] https://www.youtube.com/watch?v=mCLbiux-tF8&ab_channel=Ghidy74
[35] http://www.bandarullifrulli.com/
[36] https://www.youtube.com/watch?v=FfEG6ThIrNg&ab_channel=BandaRulliFrulli
[37] CHIARA CALPINI, *Donne che camminano insieme*, *intervista a Ginevra Di Marco e Cristina Donà*, in *laRepubblica.it* del 13 luglio 2019 https://xl.repubblica.it/articoli/donne-che-camminano-insieme/91288/

raggiunto un grandissimo risultato, capace di esaltare e valorizzare la creatività femminile, nel settore musicale dove spesso trova difficoltà».[38]

Fabbrica Europa, festival fiorentino che si occupa di musica e danza contemporanea, commissiona nel 2020 uno spettacolo a Cristina Donà e Daniele Ninarello, coreografo e danzatore. *Perpendicolare* sarà il titolo di questo progetto, che nascerà nonostante la pandemia e che Cristina Donà racconta così:

> Il dialogo tra le mie canzoni e la danza di Daniele ha partorito nuovi frutti anche durante i giorni del lockdown: la clip Protesta silenziosa#1, ispirata alle Proteste silenziose danzate da Daniele durante la quarantena, ne è la testimonianza. Per l'occasione ho scritto nuove parole, stimolate dal suo alfabeto corporeo, parole che Saverio ha incorniciato in musica.[39]

Nel 2021 il brano *Settembre* verrà scelto come sigla di *Anna*, serie televisiva di Niccolò Ammaniti, tratta dal suo romanzo omonimo. Per questa occasione Donà ne realizzerà una versione speciale, *Theatre Version*,[40] resa disponibile in esclusiva nel formato 45 giri con copertina disegnata dall'autrice, per tutti i sostenitori della nuova campagna di *crowdfunding*, lanciata a supporto del nuovo album *deSidera*, che uscirà alla fine dello stesso anno, anticipato dal singolo *Desiderio*. Così ne parla Cristina Donà con Massimo Bernardini, nella trasmissione *Nessun Dorma* del 30 maggio 2022, prima di eseguire il brano dal vivo:

> Il desiderio è il tema portante dell'ultimo album che ho deciso di intitolare come l'etimologia della parola desiderio che è de-sidera, letteralmente significa "mancanza di stelle" […] che appunto sottolinea una mancanza, che cos'è il desiderio se non una mancanza di qualcosa? E come riempiamo quella mancanza credo faccia poi la differenza nella vita nostra, ma anche in quello che succede fuori […] ho proprio riflettuto su questo, su quanto la conseguenza dei nostri desideri abbia un peso forte nella società […] desiderare meno, ma in un modo più nobile.[41]

La biografia del sito web ufficiale, così come l'uscita di nuovi lavori discografici, si ferma al 2021, ma da allora Cristina Donà non si è mai fermata: dal *deSidera tour*, iniziato dopo l'uscita dell'album, agli altri innumerevoli progetti, come la partecipazione alla seconda edizione del *Maledette malelingue festival,* omaggio a Ivan Graziani, nel luglio 2023; la partecipazione alla rassegna *Sirene, voci di donne*, sempre nell'estate dello stesso anno;[42] lo spettacolo dal titolo *La musa e l'orizzonte* per il *Lilith, festival della musica d'autrice*, con Saverio Lanza e l'antropologa Elena Dak,[43] sono solo alcuni degli eventi di cui Donà è stata protagonista. È da segnalare anche la partecipazione, nel maggio 2023, al *workshop La città della canzone*, progetto dell'Associazione degli studenti di Musicologia e Beni culturali dell'Università degli studi di Pavia con sede a Cremona.[44] *Spiriti Guida* è lo spettacolo che Cristina Donà e Saverio Lanza conducono dalla fine del 2023 a oggi e che unisce brani iconici del repertorio della cantautrice all'opera degli artisti che più hanno influenzato e guidato il percorso musicale dei due autori.

---

[38] https://www.ravennatoday.it/eventi/mei-2019-premio-dimarco-cristina-dona-faenza.html
[39] https://www.raicultura.it/musica/eventi/Perpendicolare-1b859290-5658-446e-a750-2247bf734a06.html
[40] https://video.sky.it/skyatlantic/anna/video/anna-serie-tv-sigla-666158
[41] https://www.raiplay.it/video/2022/05/Nessun-Dorma-2022-E1-ed013b8a-906d-44b9-81f8-4aa7bf48f398.html
[42] https://www.gagarin-magazine.it/2023/08/musica/sirene-voci-di-donne-a-logniano-arriva-cristina-dona/
[43] https://www.musictraks.com/lilith-festival-la-musa-e-lorizzonte-cristina-dona-elena-dak-saverio-lanza/
[44] https://mbc.dip.unipv.it/it/agenda/la-citta-della-canzone-2023

2. La poetica di Cristina Donà: tematiche e contenuti

> Non sono una persona che scrive da tanto tempo, come molti che fanno il mio mestiere. Anche se in passato, durante la mia adolescenza, mi sono spesso divertita a prendere appunti. C'è un momento preciso in cui ho desiderato scrivere qualcosa di mio, mettere su carta le mie emozioni, ed è arrivato dopo qualche anno in cui suonavo nei locali delle cover, brani di altri. Un giorno ho desiderato poter possedere delle canzoni mie e cantare le mie emozioni.[45]

Così rispondeva Cristina Donà nel 2006, alla domanda di Stas' Gawronski che le chiedeva quando avesse cominciato a scrivere i testi delle sue canzoni.

Secondo Massimo Cotto, giornalista musicale, disc jockey e autore che segue Donà sin dall'album d'esordio *Tregua* (1997), intervistato per Rai Libro ancora da Stas' Gawronski, è sempre Cristina l'argomento delle sue canzoni, che si modifica a seconda del periodo che sta attraversando. Così osserva Cotto: «[…] parlare sempre e soltanto di se stessa, ma in modo sempre diverso è prerogativa dei grandi, è segno che c'è un passo decisamente diverso rispetto a molti dei suoi colleghi».[46]

Quella di Donà è una poetica complessa e articolata, che esplora temi universali con un linguaggio originale e ricco di metafore. Le sue canzoni sono spesso un invito alla riflessione e alla ricerca di sé. L'analisi delle canzoni di Cristina Donà presterà particolare attenzione alle tematiche e ai principali temi affrontati dalla cantautrice, come l'amore, la solitudine, la natura e la ricerca di sé, e il modo in cui vengono espressi nella sua musica.

L'amore è uno dei temi centrali della produzione artistica di Cristina Donà, le sue canzoni raccontano di amori felici o tormentati, di amori ritrovati o perduti. L'amore è spesso visto come un'esperienza salvifica, ma può anche essere fonte di dolore e sofferenza. Sempre nell'intervista per Rai Libro, Donà racconta:

> Quando ho iniziato a scrivere i miei testi, l'ultima cosa che avrei voluto era di usare parole come "cuore", "amore" o quelle rime scontate che funzionano per un certo tipo di musica ma che nella mia ci starebbero un po' strette. Eppure, ho cominciato a viaggiare dentro questi temi che, in realtà, sono molto più concreti di quanto noi li percepiamo.[47]

Un altro tema importante nella musica di Cristina Donà è la solitudine. La cantautrice canta spesso di un senso di solitudine interiore, che può essere causato da un amore finito, da un fallimento personale o semplicemente da un senso di inadeguatezza, come nel brano *Tregua*, brano eponimo del 1997 dedicato a Kurt Cobain. La solitudine è spesso vissuta come una condizione dolorosa, ma può diventare un'opportunità di crescita e di cambiamento.

---

[45] https://web.archive.org/web/20060721140604/http://www.railibro.rai.it/stampa.asp?tb=3&id=284
[46] *Ibidem*.
[47] *Ibidem*.

TREGUA

Troppe anime perse perché io le segua
Quanto puoi tenermi qui
E quando puoi lasciarmi andare
Datemi un po' di …
Datemi un po' di … datemi un po' di …

Tregua, tregua

Scatole vuote
Fucili riempiono i muri
E niente mi rimane dentro
Perché dentro è, perché dentro è
Perché dentro è …

Fuori, fuori, fuori

Allora può continuare
Questo trapasso continuo di cose
Dal video all'altare e dall'altare al video
Dal video all'altare e dall'altare al video
Lasciando il mio occhio vitreo

Passa una fila lenta di spose e un buio d'ombra compare

La natura è un altro elemento importante nei lavori di Cristina Donà, le sue canzoni sono spesso ambientate in paesaggi naturali, che vengono visti come un rifugio dalla frenesia della vita moderna. La natura è spesso vista come una fonte di bellezza e di pace, come nel brano *Nel mio giardino* (*Dove sei tu*, 2003), ma può anche essere un luogo di mistero o uno spunto di autoriflessione, come in *Nido,* contenuto nell'omonimo album del 1999.

> L'immagine del giardino è un'immagine di accoglienza. Avevo in mente di raccontare un momento della mia vita in cui pensavo di poter mostrare quello che di bello potevo fare per gli altri. E mettere dell'oro in un giardino – nel mio giardino – mi sembrava un buon modo per far capire che c'è luce, voglia di accogliere, di attirare, di mostrarsi. "Nido", invece, mi è stata ispirata dall'immagine di un nido d'inverno su un albero spoglio, un'immagine che si vede spessissimo. Ho pensato che poteva essere una bella metafora di come mi sentivo a livello artistico quando sono, per esempio, su un palco, ovvero l'esposizione, il fatto di essere allo stesso tempo fragile e forte.[48]

Anche la ricerca di sé è un tema ricorrente nella musica di Cristina Donà: la cantautrice canta spesso del suo desiderio di trovare la propria strada nella vita, di capire chi è e cosa vuole. La ricerca di sé è spesso un percorso difficile e tortuoso, ma è un'esperienza ricca di significato, come lei stessa racconta.

[48] https://web.archive.org/web/20060721140604/http://www.railibro.rai.it/stampa.asp?tb=3&id=284

> Io credo che fare musica, esprimersi, sia fondamentalmente una terapia. Almeno per me lo è. Una terapia che, come essere umano, ti aiuta a superare i blocchi. E ognuno ha i propri. I miei blocchi sono sicuramente relazionati al movimento interiore e fisico. […] La scrittura per me è un modo per trovare la strada e possibilità di movimento che possono essere fisiche e mentali.[49]

Esistono anche brani che affrontano temi sociali complessi, come accade nel colloquio di lavoro al femminile di *Senza Disturbare* (*Tregua*, 1997) o con la denuncia del turismo sessuale in *Così cara*, o per il tema dell'acquisto compulsivo in *Deliziosa abbondanza,* entrambi nell'album *Nido, 1999*.

SENZA DISTURBARE

Senza disturbare, senza disturbare
prego di qua
sta per arrivare una grande decisione
prego di qua
sta per arrivare una grande decisione
per una posizione una vera condizione

Prego si tolga dalla luce
e spieghi come mai
prego sia un po' più veloce
e mi spieghi semmai
nel suo futuro c'è chi aspetta
ma è bene che lei scelga
è bene che lei scelga, scelga o perda,
scelga o perda, o scelga

Prego di qua e abbassi la testa
è la posizione giusta,
senza vanità
prego sorrida enormemente
vediamo come va
la sua bella presenza richiesta dall'azienda
è una formalità

e la mia opinione sulla riproduzione ...
... lei certo capirà

A proposito di questo argomento, Giulia Callino riporta ciò che Cristina Donà risponde in un'intervista del 2017:

> La musica, soprattutto da quando esiste la musica cantautorale, ha spesso avuto un ruolo di denuncia, in particolare in certe fasi della sua storia. Ci siamo arrivati tardi rispetto ad altri, ma forse non è un caso che in Italia in questo periodo storico il rap, quello vero, sia diventato un

[49] *Ibidem*.

punto di riferimento. […] La musica ha da sempre, da quando la si racconta con dei testi, un ruolo fondamentale, perché lavora su due dimensioni: quella che permette di arrivare in modo più diretto, cioè la parte musicale, e la parte melodica del cantato, con delle parole.[50]

COSÌ CARA

Distinto signore, inserito socialmente, turista sessuale
ti viene a trovare perché adora sperimentare.
mi sei così cara, dolcezza incontaminata
mi sei così cara, giovane dama

Svestiti bene, svestiti solo per me
io compro ciò che voglio
Mostrami tutto quello che sai fare, soddisfami anche senza amore
alcune agenzie speciali ti mettono a mia disposizione
Svestiti bene, svestiti solo per me
io compro il tuo corpo

Innegabile poi la fascinazione di Donà per le stelle e il cosmo, spesso protagonisti delle sue canzoni, da *Stelle buone*, contenuto nel primo album, al titolo del suo ultimo lavoro pubblicato nel 2021, *deSidera*, che significa appunto «lontananza dalle stelle», passando per *Universo*, brano iconico contenuto nell'album *La quinta stagione* (2007), di cui l'autrice svela:

> Quando ho scritto Universo cercavo l'immagine di qualcosa che non morisse e non smentisse se stesso. Nel brano mi rivolgo a un interlocutore immaginario a cui chiedo se sia vero che sulla Terra tutto è mutevole e ingannevole mentre nell'Universo le cose cambiano e si trasformano ma non muoiono e mentono.[51]

Tale complessità di tematiche si sviluppa in una produzione altrettanto vasta. Dal 1997 a oggi Cristina Donà ha pubblicato undici album, sette dei quali composti da inediti. Accanto a questi troviamo: *Cristina Donà* del 2004, che contiene i brani rivisti in lingua inglese per la versione internazionale di *Dove sei tu* (2003); *Piccola faccia* (2008), che comprende una selezione di brani di album precedenti in versione acustica; *Tregua 1997-2017 Stelle Buone*, in cui dieci artisti della nuova generazione reinterpretano in piena libertà i brani del suo primo lavoro e l'album del 2019 scritto a quattro mani con Ginevra Di Marco.

Escludendo queste produzioni, che hanno caratteristiche diverse, rimangono sette album che narrano l'evoluzione musicale della cantautrice. Per riuscire a dare una lettura significativa e comprensibile di tale evoluzione all'interno dei limiti di questo lavoro, è comunque necessario compiere ulteriori scelte. All'interno dei sette album ho cercato di rintracciare un filo conduttore, legato a un tema ricorrente, che potesse legare le varie fasi creative e restituirne una lettura coerente, necessariamente sintetica ma sufficientemente significativa. La selezione contiene inevitabilmente una componente di arbitrarietà, ma sembra ragionevole concentrarsi su canzoni che affrontino uno degli elementi più forti, ricorrenti e complessi.

---

[50] https://www.rockit.it/intervista/cristina-dona-tregua-stelle-buone
[51] MONINA, *Parlami dell'Universo,* cit., p.294.

I brani che intendo analizzare sono i seguenti:

Stelle buone (*Tregua*, 1997);

Goccia (*Nido*, 1999);

Nel mio giardino (*Dove sei tu*, 2003);

Settembre (*La quinta Stagione*, 2007);

Universo (*La quinta Stagione*, 2007);

Tutti questi brani rappresentano e declinano il tema dell'amore, dalla passione verso qualcuno di *Stelle buone*, all'amore che non si dimentica di *Goccia*, all'amore verso gli altri di *Nel mio Giardino* e verso sé stessi di *Settembre*. Infine, *Universo* è un'esplorazione dell'amore come forza che trascende il tempo e lo spazio. Il filo conduttore di questi brani attraversa la produzione di Donà, svelandoci parte del suo percorso e del suo modo originale di affrontare musicalmente questo tema, onnipresente nella poesia e nelle canzoni di sempre.



Cristina Donà - foto Francesca Sara Cauli

3. Tempo, cielo e stelle: evoluzione del tema dell'amore nel periodo 1997-2007

La scelta dei cinque brani, tratti da album originali e legati al tema dell'amore, individua anche un arco temporale definito, che va dal 1997 al 2007. L'album successivo di inediti, *Torno a casa a piedi* (2011), con l'inizio della collaborazione artistica con Saverio Lanza, identifica una svolta importante nell'evoluzione dell'artista. Ho preferito pertanto considerare un campione limitato di lavori, distribuiti in un arco temporale definito, rispetto al quale tentare una lettura dell'evoluzione dell'autrice, osservando il mutamento del suo sguardo e i diversi tagli interpretativi attorno ad alcuni temi forti della sua produzione.

Un cardine fondamentale attorno al quale l'autrice sviluppa il tema dell'amore è certamente quello del tempo. Il tema del tempo emerge da subito e rimane costante, se non addirittura al centro di tutti i testi analizzati; in ciascuna composizione emerge una descrizione peculiare del tempo all'interno del quale l'amore si declina. Nella produzione di Cristina Donà, l'amore modifica la natura del tempo, la sua percezione da parte dell'autrice, che descrive le diverse forme e fasi del suo amare (come si vedrà meglio in seguito), sotto un cielo e sotto le stelle. Per ciascuno dei cinque brani analizzati il tema del tempo, del cielo e delle stelle viene proposto come secondo filo conduttore, come indizio comune che orienta l'analisi dei testi e della musica.

3.1 Stelle Buone

Nel 1997 Donà probabilmente non immaginava quanta e quale importanza avrebbero assunto le stelle nel suo percorso poetico, ma non casualmente inaugurano questa analisi. Le «stelle buone» sono quelle che l'amante legge sulla pelle dell'amato e guidano la navigazione notturna dell'amore: il giorno sopraggiunge, i due amanti all'alba si devono separare e trascorrere la giornata nella preparazione e nell'attesa del nuovo incontro.

STELLE BUONE

Mio amore, ripiegate le labbra
e tornati al colore di prima
guardo fuori ed è l'alba
come fuggono le ore da qui
e ci dobbiamo salutare
c'è un'altra giornata d'amore da preparare
Ho visto solo stelle buone sulla tua pelle
se tornerai domani saprò darti quelle perse
e lascerò che tutto sia sospeso
fino a quando non ci rivedremo
Mio amore
Il tuo cuore è un mare calmo
e non basta una sola notte
per attraversarlo
sono pronta per riaverti ancorato al mio respiro
mentre il sole svanisce
e l'ombra disegna il tuo profilo
Ho visto solo stelle buone sulla tua pelle
se tornerai domani saprò darti quelle perse
lascerò che tutto sia sospeso
fino a quando non ci rivedremo
Ho visto solo stelle buone
Ho visto solo stelle buone
Ho visto solo stelle buone

È l'alba, il momento del risveglio e del ritorno al tempo ordinario, in cui le ore iniziano a correre. La notte ha concesso un incontro che ha trasfigurato i due amanti («ripiegate le labbra e tornati al colore di prima»), che ora, con l'arrivo della luce, si devono separare. Comincia così il tempo dell'attesa dell'incontro successivo («c'è un'altra giornata d'amore da preparare / lascerò che tutto sia sospeso / fino a quando non ci rivedremo»). L'amore ha permesso all'amante di conoscere l'amato: in un'ampia metafora marittima il cuore dell'amato è «un mare calmo» da attraversare, con una navigazione guidata dalle stelle «buone», propizie, benevole, che lei ha potuto vedere nell'incontro dei corpi. Quando svanirà il sole si ritroveranno, lui sarà, ancora con lessico marino, «ancorato al suo respiro» e l'amante saprà restituire all'amato le «stelle perse», forse ciò che lui non conosce di sé, forse ciò che non è ancora stato svelato.

Se la notte e l'ombra sono il tempo dell'amore, il mare e il cielo sono gli spazi semantici in cui si colloca. Tutto l'incontro avviene in realtà in uno spazio chiuso, al di fuori del quale si intravvede l'alba, ma il mare descrive la profondità e la vastità del cuore dell'amato, le stelle che guidano la navigazione sono iscritte sul cielo della sua pelle. Un'unica esitazione si coglie nella presenza dell'ipotetico «se» di «se tornerai domani».

ANALISI DELLA STRUTTURA POETICO MUSICALE

STROFA A^1

1a Mio amore, ripiegate le labbra	11 piano (4+7) assonante
2b e tornati ‿al colore di prima	10 piano (con una sinalefe)
3a' guardo fuori ed è l'alba	7 piano (con una sinalefe) assonante
4c come fuggono le ore da qui	11 tronco
5d e ci dobbiamo salutare	9 piano rimante
6d c'è ‿un'altra giornata d'amore/da preparare	14 (9+5) piano (con una sinalefe) rimante

RITORNELLO

1e Ho visto solo stelle buone/sulla tua pelle	14 (9+5) piano assonante e rima al mezzo
2e' se tornerai domani /saprò darti quelle perse	15 (7+8) piano assonante
3f e lascerò che tutto sia sospeso	11 piano assonante
4f' fino ‿a quando non ci rivedremo	10 piano (con una sinalefe) assonante

STROFA A^2

1g Mio amore, il tuo cuore ‿è ‿un mare calmo	12 piano (4+8) (con due sinalefi) assonante
2h e non basta una sola notte	10 piano
3g' per attraversarlo	6 piano assonante
4i sono pronta per riaverti / ancorato ‿al mio respiro	16 piano (con una sinalefe) assonante [= doppio ottonario]
5l mentre ‿il sole svanisce	7 piano (con una sinalefe)
6i' e l'ombra disegna ‿il tuo profilo	10 piano (con una sinalefe) assonante

RITORNELLO (DOPPIO)

1e Ho visto solo stelle buone /sulla tua pelle	14 piano (9+5) assonante e rima al mezzo
2e' se tornerai domani /saprò darti quelle perse	15 piano (7+8) assonante
3f e lascerò che tutto sia sospeso	11 piano assonante
4f' fino ‿a quando non ci rivedremo	10 piano (con una sinalefe) assonante

CHIUSA

Ho visto solo stelle buone (x3)	9 piano

La tabella mette in evidenza il computo sillabico e la presenza di elementi rimanti e/o assonanti. C'è una sola rima perfetta ai versi 5-6 e una rima al mezzo nel primo verso del ritornello, ma le assonanze sono diffuse in tutto il testo. I versi sono irregolari e spesso risultano composti, come nel caso del doppio ottonario nella seconda strofa e dei versi iniziali delle strofe e del ritornello, anch'essi scomponibili in versi più brevi.

La struttura è semplice, a una strofa iniziale segue il primo ritornello, cui segue un'altra strofa con un altro ritornello e infine la ripetizione del primo verso del ritornello funge da chiusura.

La mia analisi del testo musicale si riferisce alla versione originale del brano contenuta nell'album *Tregua* del 1997,[52] anche se più avanti cercherò di evidenziare le differenze salienti rispetto alla versione acustica contenuta nell'album *Piccola Faccia* del 2008. Il brano è in 4/4 e la tonalità di impianto è Mi minore, qui di seguito la ricostruzione della successione accordale che si ripete uguale nelle due strofe e nel ritornello.

STELLE BUONE

Intro strumentale Em A C Sol A Em

Em A
Mio amore, ripiegate le labbra STROFA A
C G A
e tornati al colore di prima
A Em
guardo fuori ed è l'alba
Em A
come fuggono le ore da qui
A
e ci dobbiamo salutare
C G A Em
c'è un'altra giornata d'amore da preparare

C Em
Ho visto solo stelle buone sulla tua pelle RITORNELLO
C Em
se tornerai domani saprò darti quelle perse
C Em
e lascerò che tutto sia sospeso
D Em
fino a quando non ci rivedremo

Em A
Mio amore, il tuo cuore è un mare calmo STROFA A¹
C G A
e non basta una sola notte

[52] https://www.youtube.com/watch?v=ena-P_TsJy8&ab_channel=CristinaDon%C3%A0-Topic

A Em
per attraversarlo
Em A
sono pronta per riaverti ancorato al mio respiro
A
mentre il sole svanisce
C G A Em
e l'ombra disegna il tuo profilo

C Em
Ho visto solo stelle buone sulla tua pelle RITORNELLO (x2)
C Em
se tornerai domani saprò darti quelle perse
C Em
e lascerò che tutto sia sospeso
D Em
fino a quando non ci rivedremo

C Em
Ho visto solo stelle buone CHIUSA
Ho visto solo stelle buone
Ho visto solo stelle buone

L'organico strumentale è quello tipico della rock band: basso, batteria, due chitarre, di cui una acustica suonata dall'autrice e una elettrica suonata da Manuel Agnelli, produttore dell'album. La voce è raddoppiata al grave dalla stessa Donà dal secondo ritornello in poi. È presente una tastiera con un suono d'archi, che con una linea melodica rinforza i timbri all'acuto nell'intro strumentale e dalla seconda strofa fino alla fine, dando un senso di apertura a un brano molto improntato nella zona grave. L'elemento di spicco è senz'altro costituito dalla ritmica del basso intrecciata con la batteria, rinforzata da percussioni e da un ulteriore *snare drum* che, con una rullata incessante a partire dalla metà della prima strofa, contribuisce a rendere il brano estremamente ritmico, quasi galoppante, fino alla fine. Quello che colpisce maggiormente in questo brano è il contrasto fra le parole, che raccontano di un amore profondo, e la musica scalpitante, che sembra voler dire tutt'altro, quasi una fuga da quel sentimento. Gli elementi del testo verbale che ho evidenziato prima sono certamente presenti, ma assumono un'urgenza narrativa diversa una volta assemblati con questa musica a tratti tribale, quasi a voler rimarcare la forza e l'indipendenza dell'io narrante, discostandosi dalla "tradizione" della canzone d'amore che sceglie spesso un accompagnamento musicale più in sintonia con le parole del testo. La voce è profonda, il timbro è graffiante, dolce solo in alcuni brevi momenti, perfettamente in linea con lo stile rock dell'arrangiamento. Non ci sono assoli e le chitarre contribuiscono a rendere la ritmica serrata; solo la chitarra elettrica di Agnelli sottolinea il cambio degli accordi con un effetto timbrico particolare, tipo *flanger*, più evidente nella prima strofa, ma sempre presente. Siamo nel 1997 e Cristina Donà proviene dal rock, Manuel Agnelli è anch'egli un musicista rock che contribuisce sapientemente all'arrangiamento di un brano d'amore rendendo però ambiguo il suo messaggio.

Qui di seguito la melodia della voce articolata nella strofa e nel ritornello e il *groove* completo di batteria e percussioni.


♩ = 120
Em
A
C
G
intro chitarra
9
A
Em
prima strofa
A
mio a-mo - o - re
ri-pie-ga-te le lab-bra
16
C
G
A
e tor-na-ti al
co-lo-re di pri-ma-a - a
guar-do fuo-ri/ ed/é
20
Em
l'al-ba
co-me
fug-go-no
le o-re da qui
e
24
A
C
ci dob-bia-mo sa
lu-ta-a re
c'é un' al-tra gior-na-ta d'a-mo-re da-
28
G
A
Em
Ritornello
C
a - a a
pre-pa-ra a - a re
ho vi-sto so-lo stel-le buo-ne
33
Em
C
Em
C
sul-la tua pel - le se
tor-ne-rai do-ma-ni sa-prò dar-ti quel-le per-se-e
e la-sce-ro - che
37
Em
D
tut-to sia so-spe - so
fi-no/a quan-do non ci ri - ve - dre-mo
riff chitarra
41
Em



Questa è in sintesi l'analisi del brano nelle sue componenti poetico-musicali, ma la domanda è ancora aperta: cosa rende questo brano così trascinante, ipnotico e di grande impatto? Le parole, estrapolate da questo contesto, sicuramente non produrrebbero lo stesso effetto; la struttura armonica non è molto differente da quella di molti altri brani rock, così come l'organico strumentale; la melodia ha un'estensione che non supera mai l'ottava, e quindi non è certo adatta a mettere in risalto il virtuosismo di chi la canta. E allora, cosa rende tutto questo così efficace? Ancora una volta mi affido alle parole di Stefano La Via che, a proposito dell'analisi di *Yesterday*, scrive che «la logica del linguaggio verbale tende ora a fondersi ora ad interagire dialetticamente con quella del linguaggio musicale, per generare comunque un terzo livello linguistico-espressivo».[53]

È quindi questo terzo livello a fare la differenza, la fusione e l'interazione simbiotica dei due livelli, verbale e musicale, che risultano inscindibili quando si tratta di una canzone. Cristina Donà non usa le parole perché vengano lette o recitate, ma come una delle componenti della canzone, che

[53] LA VIA, *Poesia per musica e musica per poesia*, cit., p. 229.

senza la musica, senza il timbro di chi canta e degli strumenti, senza l'arrangiamento, non potrebbero mai produrre lo stesso effetto nell'ascoltatore. Per esempio, a metà della prima strofa, l'inserimento del rullante e del tamburello basco anticipano le parole del verso successivo «come fuggono le ore da qui» con una rullata continua che ben rende questa idea di fuga, non solo delle «ore», ma anche dell'io narrante che vorrebbe scappare, forse inconsciamente, da quest'amore. Nel primo verso della seconda strofa, dopo le parole «il tuo cuore è un mare calmo» entra la tastiera, scomparsa dopo l'intro strumentale, con un suono di archi in evidenza che apre verso l'acuto, esaltando il senso delle parole e che poi permane per tutto il brano, anche se sicuramente meno presente. Questo antagonismo fra i suoni percussivi al grave e gli archi nella zona acuta ribadisce quanto già affermato all'inizio: il sentimento d'amore appare profondo, ma è spesso coperto dalla voglia di fuga "ossessiva" che emerge dalla musica.

Molto diversa è la versione acustica del 2008:[54] a undici anni dal primo album Donà è cresciuta e insieme al produttore artistico Peter Walsh sembra voler riportare questo brano all'idea iniziale di dedica d'amore, togliendo l'elemento di 'fuga' che aveva caratterizzato la versione rock del 1997. Oltre alla chitarra acustica dell'autrice sono presenti un'altra chitarra acustica, un *cello sinth* e dei *vocal loops* a opera dello stesso Walsh, ma è senza dubbio la voce dell'autrice a sancire questa differenza; è sparito il timbro graffiante, e al suo posto Donà ammorbidisce la linea vocale accarezzando le parole e sottolineandone il significato. La forza dell'io narrante non è più accentuata dall'arrangiamento, ma dalla sua nuova consapevolezza e dalla vocalità cresciuta grazie all'esperienza. Non fugge più, rimane ferma a raccontare del suo amore e lo fa senza tentennamenti. Al posto della tastiera che apre all'acuto con il suono dei violini, il *cello synth* riempie lo spazio al grave lasciato libero dal basso e dalle percussioni con note lunghe che ben rimarcano l'amore profondo narrato nel testo. Anche i *vocal loops* contribuiscono a densificare la trama sonora senza però invadere lo spazio della voce, anzi sostenendola. Pur non essendo così trascinante, a causa della mancanza degli elementi percussivi che l'avevano caratterizzata nel 1997, la maggiore coerenza fra la musica e le parole di questa versione centra appieno il messaggio del testo e rende il brano sicuramente più convincente.

[54] https://www.youtube.com/watch?v=uQjxQ1zeb4E&ab_channel=CristinaDon%C3%A0-Topic

3.2 Goccia

Al tempo ciclico, al respiro profondo di *Stelle Buone* si sostituisce in *Goccia* un tempo bloccato, interrotto, un'attesa che non riesce a risolversi. Il brano è tutto incentrato su questa tensione, generata dall'attesa di una liberazione che sembra desiderata e al tempo stesso temuta, perché l'autrice appare incapace da sola di farla precipitare.

GOCCIA

Specchio di pioggia e asfalto
ci naviga dentro il cielo
grigio bianco
acqua e cielo
ma tu sei una goccia che non cade
e ritarda la mia guarigione
come ultima frase da terminare

Piccole navi col motore spento
aspettano un segno dal faro
così lontano
specchio di pioggia e asfalto
oggi il mio viso è più leggero
senza pianto
solo acqua e cielo
ma tu sei una goccia che non cade
e rimanda la mia guarigione
come un rumore sospeso che
non esplode
ancora navi col motore spento
aspettano un segno dal faro
così lontano

Anche in *Goccia* lo spazio è compreso tra il cielo e il mare. Appare notevole, in un'autrice urbana, di pianura, questa ricorrenza di quadri e metafore marittime. Sul mare si consuma l'attesa delle «Piccole navi col motore spento / aspettano un segno dal faro / così lontano»; lo «Specchio di pioggia e asfalto» di una pozzanghera diventa una finestra nella quale «naviga dentro il cielo / grigio bianco / acqua e cielo». In *Goccia* il cielo è privo di stelle, è grigio e bianco, privo di profondità e colore. L'amore è di fatto assente, atteso senza convinzione, senza che in esso sia riposta fiducia:

potrebbe, avrebbe potuto salvare l'amante, ma non la libera e non la guarisce; è anzi paragonato alla luce di un faro, che potrebbe rendere sicura la navigazione, ma che tarda ad apparire, a farsi riconoscere dagli occhi che scrutano l'orizzonte.

ANALISI DELLA STRUTTURA POETICO MUSICALE

STROFA A^1

1a Specchio di pioggia e ‿asfalto — 8 piano (con una sinalefe)

2b ci naviga dentro ‿il cielo — 8 piano (con una sinalefe)

3a' grigio bianco acqua ‿e cielo — 8 piano (con una sinalefe) (epifora)

STROFA A^2

4c Ma tu sei una goccia che non cade — 11 piano assonante

5d e ritarda la mia guarigione — 10 piano

6d come ‿un' ‿ultima frase/da terminare — 12 piano (con due sinalefi) (7+5) assonante

STROFA B

7e Piccole navi col motore spento — 11 piano

8f aspettano ‿un segno dal faro — 9 piano (con una sinalefe) assonante

9f' così lontano — 5 piano assonante

STROFA A^1

1a Specchio di pioggia e ‿asfalto — 8 piano (con una sinalefe)

2b' oggi ‿il mio viso è più leggero — 10 piano (con una sinalefe) assonante

3b senza pianto solo acqua ‿e cielo — 10 piano (con una sinalefe) assonante

STROFA A^2

4c Ma tu sei una goccia che non cade — 11 piano

5d e ritarda la mia guarigione — 10 piano

6c'' come ‿un rumore sospeso/che non esplode — 13 piano (8+5) (con sinalefe)

(omoteleuto imperfetto)

STROFA B

7e Piccole navi col motore spento — 11 piano

8f aspettano ‿un segno dal faro — 9 piano (con una sinalefe) assonante

9f' così lontano — 5 piano assonante

L'analisi del testo di *Goccia*, brano contenuto nel secondo album di Cristina Donà, *Nido* 1999, mette anche questa volta in evidenza l'utilizzo di assonanze, l'assenza di rime, la presenza di un omoteleuto imperfetto nella seconda strofa e di un'epifora nella prima. I versi sono ancora irregolari e a volte composti, come nel caso dell'ultimo verso delle strofe A^2.

La struttura è particolare: non c'è un ritornello vero e proprio, ma ci sono due strofe A^1 e A^2 che si ripetono con variazioni minime e una strofa contrastiva B, che si ripete anch'essa con una sola parola diversa. L'introduzione strumentale con l'assolo di cornetta suonata da Robert Wyatt viene ripetuta simile nella parte centrale con un diverso assolo e funge da separazione fra i due blocchi di frasi.

Anche in questo caso la mia analisi si riferisce alla versione originale del brano,[55] mentre la versione acustica del 2008 inserita nell'album *Piccola Faccia*[56] sarà oggetto di confronto più avanti.

Il brano è in 3/4 e la tonalità è La maggiore; la successione accordale qui di seguito ne evidenzia la semplicità e soprattutto l'appoggio costante, quasi un pedale, sull'accordo di La maggiore (a volte La con la settima maggiore), che si alterna all'accordo maggiore sul quarto grado Re. La strofa contrastiva B inizia sul secondo grado, Si maggiore, passa al quarto grado Re maggiore, si appoggia sulla sua relativa Si minore e sfocia sull'accordo di dominante prima del secondo intervento della cornetta che porta il brano alla ripetizione della sequenza di strofe.

GOCCIA

Intro strumentale (assolo cornetta 1) Amaj7 B A D Dmaj7 A B A

A

Specchio di pioggia e asfalto — STROFA A^1
A
ci naviga dentro il cielo
D A
grigio bianco acqua e cielo

A
Ma tu sei una goccia che non cade — STROFA A^2
A
e ritarda la mia guarigione
D A
come ultima frase da terminare

B
Piccole navi col motore spento — STROFA B
D

---

[55] https://www.youtube.com/watch?v=GUKFniSo18I&ab_channel=CristinaDonaVEVO
[56] https://www.youtube.com/watch?v=FaDL_jWRmPs&ab_channel=CristinaDon%C3%A0-Topic

aspettano un segno dal faro
Bm E
così lontano

Strumentale (assolo cornetta 2) A Amaj7 D A A7

A
Specchio di pioggia e asfalto STROFA A¹
A
oggi il mio viso è più leggero
D A
senza pianto solo acqua e cielo

A
Ma tu sei una goccia che non cade STROFA A²
A
e rimanda la mia guarigione
D A D A
come un rumore sospeso che non esplode

B
Ancora navi col motore spento STROFA B
D
aspettano un segno dal faro
Bm E
così lontano

PEDALE DI **LA MAGGIORE** FINO ALLA FINE

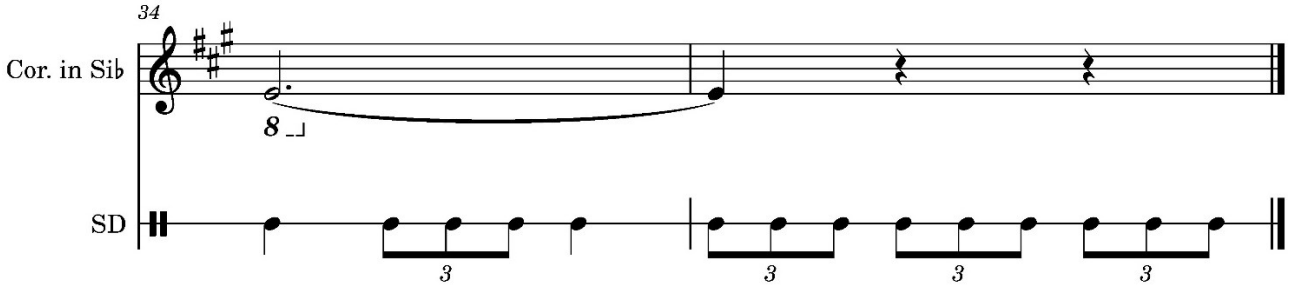
L'organico non è più quello della *rock band* di *Stelle Buone*: oltre alla chitarra acustica suonata da Cristina Donà, troviamo un'altra chitarra acustica suonata da Manuel Agnelli, che utilizza anche un organo Hammond come 'tappeto sonoro' e che, insieme alle corde del pianoforte suonate quasi fosse un'arpa, sembra voler creare un effetto onirico. Il basso, anche se poco udibile, funge da prezioso sostegno armonico. Robert Wyatt, lo *special guest* di questo brano, oltre che con la cornetta è presente con la voce che doppia il cantato al grave nel secondo blocco di strofe, talvolta ripetendone in eco le parole e con suoni vocali di vario genere distribuiti ovunque: respiri, suoni percussivi quasi impercettibili che talvolta si sommano al ritmo del rullante, senza dubbio il vero elemento di spicco. Partendo da un pianissimo, emerge dalle ultime due battute dell'intro strumentale e continua incessante con lo stesso *pattern* ritmico del *Bolero* di Ravel, dissolvendosi poi a poche battute dal finale, dando al brano un senso di attesa che però non sfocia mai in un vero e proprio *climax* e che sembra voler affermare musicalmente la situazione irrisolta narrata nel testo verbale.

La melodia della voce è in un certo senso minimalista: entrambe le strofe A¹ sono cantante sulla sola nota *la*, e le due strofe A² si articolano su tre note, *la do# re;* nella strofa contrastiva invece la melodia si apre estendendosi per un'ottava all'acuto per poi tornare al grave e fermarsi sul

do# che insieme all'accordo di Mi maggiore crea un'ulteriore sospensione grazie alla settima diminuita.

Qui di seguito i due assolo di cornetta, assieme al pattern del Bolero.





A seguire la melodia della voce articolata nelle tre strofe sempre con il pattern del Bolero.




19
strofa A2
Voce
SD
ma tu sei u-na goc-cia che non ca-de
24
e ri-tar-da la mia gua-ri-
28
gio-ne co-me un'ul-ti-ma fra-se da
32
ter-mi-na - a-re
37
strofa B
pic-co-le na-vi col mo-to-re-e-e spen-to a-
41
spet-ta-no/un se-gno dal fa-ro



L'autrice racconta a proposito di *Goccia*:

> *Goccia* aveva una magia tutta sua sin dalla nascita. Un giorno del 1998, in una sala prove del Jungle Sound di Milano, è nata la progressione di accordi del brano. Manuel Agnelli ha avuto subito l'idea del bolero, una trovata geniale che ha caratterizzato molto la canzone. Gli accordi e la melodia del cantato sono i miei, ma non potevo non firmarla con Manuel perché è stato lui a trascinarmi in sala prove, ad avere l'idea del bolero e poi a far entrare in gioco Robert Wyatt.[57]

E ancora a proposito del brano:

> Gli accordi di *Goccia* sono molto semplici e l'intervento di Wyatt mi ha insegnato che non c'è bisogno di accordi complicati per ottenere una melodia articolata e ben strutturata […]. Quell'esperienza ha cambiato il mio approccio alla composizione. Se prima dell'incontro con il grande musicista inglese mi dedicavo di più al testo, da quel momento in poi ho cercato di partire anche dalla melodia.[58]

Nel 2008 la versione acustica prodotta da Peter Walsh nell'album *Piccola Faccia* viene spogliata degli elementi che l'avevano caratterizzata nove anni prima: l'assolo di cornetta di Robert Wyatt (sostituito da una *lap steel guitar* che riproduce le stesse melodie) e il *pattern* ritmico del *Bolero*. Walsh stesso suona un *harpsichord* che sottolinea il cambio degli accordi dalla seconda strofa e un *glockenspiel* che, entrando nella penultima strofa, sembra voler riprodurre il suono della goccia. Il pianoforte, difficilmente distinguibile, è usato solo come riempimento armonico e i *vocal loops*, ad opera ancora di Walsh, ben ricreano l'atmosfera onirica voluta da Manuel Agnelli nella prima versione. È però l'assenza del rullante a trasformare maggiormente il brano, donandogli un colore timbrico molto diverso, forse meno originale ma non meno efficace nel messaggio: il senso dell'attesa si percepisce attraverso la trama musicale più rarefatta, che lascia maggior spazio alla voce. La melodia nelle ultime due strofe è più articolata e i vocalizzi finali, assieme ai vocal loops e a due versi in inglese ripetuti due volte prima della fine del brano, sembrano voler imitare il canto di una sirena: i versi in inglese «Over an ocean away | Like salmon», come Donà stessa ricorda nell'intervista che mi ha concesso, sono una citazione, e un omaggio, a *Maryan*, brano incluso in *Shleep*, album di Robert Wyatt del 1997, del quale la cantautrice si era 'innamorata', tanto da

[57] Cfr. MONINA, *Parlami dell'Universo*, cit., p.267.
[58] Ivi, p.105.

includerne una versione cantata con Ginevra Di Marco nell'album-tributo *The Different You – Robert Wyatt e Noi* del 1998.[59]

[59] La strofa completa di Wyatt recita «Over an ocean away | Like salmon | Turning back for Nayram | To the delta», la musica di *Maryan* è quella di *Nairam*, un brano pubblicato da Philip Catherine nel suo album *September Man* del 1974.

3.3 Nel mio giardino

In *Nel mio giardino* troviamo un tempo dell'attesa di segno opposto rispetto a *Goccia*: non più un'attesa frustrata e frustrante, paralizzata e priva di luce (delle stelle o del sole, del faro, che consentirebbe un approdo e tarda a comparire), ma la preparazione gioiosa di un'accoglienza piena, pervasa di luce, che promette «cose nuove, nuovi sogni», la restituzione di ciò che era andato perduto, una promessa di eternità («non si chiuderà mai») e di realizzazione del desiderio.

NEL MIO GIARDINO

Ho riempito d'oro il giardino
perché tu vedessi
chiaramente dov'è il cammino
e quanti sono i passi.

Io ti guiderò
finché tu lo vuoi, e poi

Aprirò il giardino
quando arriverai.
Aprirò il giardino, sai.

Ho dipinto d'oro il giardino
perché tu sapessi
cose nuove, nuovi sogni che
non ti ho detto mai.

Io ti porterò
dove tu vorrai, e poi

Aprirò il giardino
quando arriverai.
Aprirò il giardino
e ritroverai quel che avevi perso.
Si aprirà il giardino
quando arriverai.

Aprirò il giardino, sai.

Ho riempito d'oro il mattino
perché tu vedessi
la mia luce sul tuo cammino
che ti guiderà

Dentro al mio giardino
quando arriverai.
Aprirò il giardino e
non si chiuderà mai.

Seguimi, ho frutti da desiderare
Seguimi, il sole arriva adesso

Il tema della preparazione, che già era presente in *Stelle buone,* diviene qui il cardine del testo. La preparazione è apertura e guida per l'amato, perché capisca, veda e comprenda («Ho riempito d'oro il giardino / perché tu vedessi / chiaramente dov'è il cammino / e quanti sono i passi»).

L'attesa è pienamente fiduciosa, non ci sono forzature, traspare la certezza assoluta nell'arrivo dell'amato, sottolineata dall'iterazione del «quando arriverai». Qui, a differenza di *Stelle buone*, l'arrivo della stella del giorno coincide con l'arrivo dell'amore: «Seguimi / il sole arriva adesso»; l'invito è posto enfaticamente in chiusura della lirica, per dire che il tempo della preparazione è compiuto e che è giunto il momento di lasciare spazio al desiderio.

ANALISI DELLA STRUTTURA POETICO MUSICALE

STROFA A¹

1a Ho riempito d'oro ‿il giardino	9 piano (con una sinalefe) rimante
2b perché tu vedessi	6 piano consonante
3a chiaramente dov'è ‿il cammino	9 piano (con una sinalefe) rimante
4b' e quanti sono ‿i passi	7 piano (con una sinalefe) consonante

PONTE PRE-RITORNELLO

5c io ti guiderò	6 tronco
6d finché tu lo vuoi / (e poi)	8 piano

RITORNELLO

7a Aprirò ‿il giardino	6 piano (con una sinalefe)
8e quando ‿arriverai	6 piano (con una sinalefe) rimante
9e aprirò ‿il giardino, sai	8 piano (con una sinalefe) rimante

STROFA A²

1a Ho dipinto d'oro ‿il giardino	9 piano (con una sinalefe)
2b perché tu sapessi	6 piano
3f cose nuove / nuovi sogni che	8 sdrucciolo (4+4) (chiasmo)
4e non ti ‿ho detto mai	6 piano (con una sinalefe)

PONTE PRE-RITORNELLO

5c io ti guiderò	6 tronco
6d finché tu lo vuoi / (e poi)	8 piano

RITORNELLO (DOPPIO)

7a Aprirò ‿il giardino	6 piano (con una sinalefe)
8e quando ‿arriverai	6 piano (con una sinalefe) rimante
9e aprirò ‿il giardino	6 piano (con una sinalefe)
10e e ritroverai / (quel che avevi perso)	12 piano (6+6) (con una sinalefe) rimante al mezzo

7a Si aprirà ‿il giardino	7 piano (con una sinalefe)

8e quando ‿arriverai — 6 piano (con una sinalefe) rimante

9e aprirò ‿il giardino, sai — 8 piano (con una sinalefe) rimante

STROFA A^3

1a Ho riempito d'oro il mattino — 9 piano (con una sinalefe) rimante

2b perché tu vedessi — 6 piano

3a la mia luce sul tuo cammino — 9 piano rimante

4g che ti guiderà — 6 tronco

RITORNELLO

7a Dentro ‿al mio giardino — 6 piano (con una sinalefe)

8e quando ‿arriverai — 6 piano (con una sinalefe) rimante

9a aprirò ‿il giardino (e) — 6 piano (con una sinalefe)

10e non si chiuderà mai — 7 piano rimante

CHIUSA

11h Seguimi / ho frutti da desiderare — 12 piano (3+9)

12i Seguimi / il sole ‿arriva ‿adesso — 10 piano (3+7) (con due sinalefi)

Analizzando il testo del brano *Nel mio Giardino*[60] (*Dove sei tu*, 2003) emergono subito le principali differenze con le due canzoni precedenti: l'abbondanza di rime, l'assenza di assonanze e la presenza di una sola consonanza nella prima strofa. I versi sono più corti, con prevalenza di senari, un senario doppio al quarto verso del ritornello doppio e con il distico di chiusura formato da versi composti. Sono presenti delle anafore nel ritornello e nei versi di chiusura e un chiasmo nel terzo verso della strofa A2.

La struttura è lineare: alla strofa A1 segue un ponte con funzione di pre-ritornello e poi il ritornello vero e proprio. Il blocco successivo si ripete uguale, con qualche piccola variazione nella strofa e un ritornello doppio. Il terzo blocco riparte ancora con la strofa A3 (variazione di A1), non si avvale del ponte, sfocia nel ritornello finale per concludere con due versi nuovi, sugli stessi accordi del ritornello; seguono alcuni vocalizzi, sempre sugli accordi del ritornello, a concludere.

Il metro è in 4/4 e la tonalità di impianto è La minore, ma si conclude sulla relativa maggiore Do. Proprio l'alternanza fra tonalità minori e maggiori caratterizza maggiormente il brano: da un'iniziale e apparente ambientazione malinconica, ben annunciata dalla breve introduzione strumentale di un trio d'archi, si passa già a partire dal primo ritornello a sonorità più gioiose, che enfatizzano il significato del testo. Subito dopo il primo ritornello ricompare il trio d'archi, che ripropone le stesse quattro battute iniziali. Alla fine del secondo blocco, il trio d'archi cede il posto a un assolo di tromba con sordina, che introduce la terza strofa. La continua successione fra tonalità minori e maggiori lascia spazio poi al finale in Do maggiore.

[60] https://www.youtube.com/watch?v=DWtI6aj6AGk&ab_channel=CristinaDonaVEVO

NEL MIO GIARDINO

Intro strumentale (trio d'archi) Am D (x2)

Am D
Ho riempito d'oro il giardino STROFA A¹
Am D
perché tu vedessi
Am D
chiaramente dov'è il cammino
Am D
e quanti sono i passi.

D
Io ti guiderò PONTE PRE-RITORNELLO
D
finché tu lo vuoi (e poi)

C Em F
Aprirò il giardino RITORNELLO
C Em7 F
quando arriverai
C Em F D#
aprirò il giardino, sai.

Strumentale (trio d'archi) Am D (x2)

Am D
Ho dipinto d'oro il giardino STROFA A²
Am D Em7
perché tu sapessi
Am D
cose nuove, nuovi sogni che
Am D
non ti ho detto mai.

D
Io ti porterò PONTE PRE-RITORNELLO
D
dove tu vorrai e poi

C F
Aprirò il giardino RITORNELLO
C Em F
quando arriverai.
C Em F
Aprirò il giardino
C Em F
e ritroverai quel che avevi perso.
C Em F

Si aprirà il giardino
C Em F
quando arriverai.
C Em F D#
Aprirò il giardino, sai.

Strumentale (assolo di tromba con sordina) Am D E (x2)

Am D
Ho riempito d'oro il mattino STROFA A³
Am D
perché tu vedessi
Am D Em
la mia luce sul tuo cammino
Am D7
che ti guiderà

C Em F
dentro al mio giardino RITORNELLO
C Em F
quando arriverai.
C Em F
aprirò il giardino e
C Em F
non si chiuderà mai.

C Em F
Seguimi, ho frutti da desiderare. CHIUSA
C Em F
Seguimi, il sole arriva adesso

ripete gli stessi accordi fino alla fine terminando sull'accordo di Do maggiore

Dopo Robert Wyatt in *Goccia*, Donà si avvale ancora della collaborazione di un artista di fama internazionale come Davey Ray Moor, che è il produttore dell'intero album, *Dove sei tu*: *Nel mio giardino* è il singolo che ne anticipa l'uscita. Oltre al trio d'archi (violino, viola e violoncello) e alla tromba, gli strumenti sono la chitarra acustica di Donà, la chitarra elettrica, il basso e la batteria.

Sulla produzione del brano l'artista ha raccontato:

> La scelta di coinvolgere i musicisti che mi accompagnavano in quegli anni dal vivo, e cioè Cristian Calcagnile, Lorenzo Corti e Marco Ferrara, derivava proprio dal fatto che, dopo averci visto suonare assieme, Davey ne aveva ricavato un'impressione positiva e voleva mantenere quel mood, quell'atmosfera, anche sul disco. Sembra banale ma non lo è. Quando si tratta di un

artista singolo può succedere che il produttore voglia scegliere altrove i musicisti per registrare i brani in studio.[61]

Forse è anche grazie a questa scelta che si percepisce un clima sereno in questa canzone, il cui testo verbale è avvolto pienamente dalla musica: non ci sono dubbi o titubanze sull'arrivo dell'amato e l'apertura nella tonalità maggiore favorisce e sottolinea questa certezza. Anche il timbro della voce contribuisce a rendere questa positività: perso il "graffio di difesa" di *Stelle buone*, Donà gioca con le note del ritornello e, aprendo l'estensione, ammalia l'ascoltatore soprattutto nel finale, quando la trama sonora si infittisce e gli archi sostengono il brano nei ritornelli finali, mentre la tromba sembra duettare con la voce accompagnandola nei vocalizzi conclusivi.

Qui di seguito l'intro iniziale del trio d'archi con la melodia della voce della prima strofa e del ritornello.



[61] MONINA, *Parlami dell'Universo,* cit., pp. 112-13.



La versione inserita nell'album *Piccola Faccia* del 2008[62] è degna di nota per il risultato ottenuto grazie all'arrangiamento, che si avvale semplicemente della chitarra acustica e della voce di Donà, di un mandolino, di un pianoforte – che interviene solo con pochissime note come sostegno al grave o con qualche abbellimento all'acuto –, e di un kazoo che, suonato dalla stessa autrice nelle ultime otto battute, ci accompagna fino alla chiusura del brano, questa volta curiosamente sull'accordo di Lam9. Nonostante i pochi strumenti utilizzati, il brano risulta molto interessante timbricamente: il mandolino, oltre ad affiancare la chitarra, si sostituisce al trio d'archi e alla tromba negli assoli. In questa versione è la voce a risaltare maggiormente e, pur non essendoci modifiche sostanziali nella linea del canto rispetto alla versione originale, emerge in tutta la sua pienezza timbrica, anche grazie al contrasto con i timbri chiari del mandolino.

All'interno di una puntata della trasmissione *Via dei matti*,[63] Cristina Donà alla voce, Stefano Bollani al pianoforte, Gabriele Evangelista al contrabbasso e Bernardo Guerra alla batteria eseguono una versione *jazz* di questo brano: il pianoforte densifica l'armonia modificandone lo stile e la voce si adegua al fraseggio *jazz* senza però snaturare la melodia; il contrabbasso e la batteria

[62] https://www.youtube.com/watch?v=AuuDwemCMbk&ab_channel=CristinaDon%C3%A0-Topic
[63] https://www.raiplay.it/video/2021/04/Via-Dei-Matti-n0-0617e75c-f007-4910-a304-6bbe44fff68c.html

accompagnano senza eccessi, entrando poco prima del primo ritornello e lasciando da solo il pianoforte in quegli intermezzi strumentali che appartenevano originariamente al trio d'archi. Il risultato è stupefacente: a vent'anni dalla sua prima pubblicazione la canzone si arricchisce di un sapore nuovo, ma il messaggio rimane intatto, è come se arrivasse un'ulteriore conferma della solidità del brano, che 'funziona', a prescindere dall'arrangiamento.

3.4 Settembre

Il tema del tempo tocca ora il mese di settembre, che ricorre in infinite declinazioni nella musica italiana e non, perché è un momento di soglia stagionale, che viene assunto al rango di soglia esistenziale o possibile svolta fra il passato e il futuro: la dolcezza dell'atmosfera, il cambiamento di luce, la fine dell'estate sono spesso salutati con malinconia. Per Donà settembre è, in un'evocazione quasi agreste, il momento del raccolto e contemporaneamente l'inizio di una nuova stagione della vita.

SETTEMBRE

Il sole a settembre mi lascia vestire ancora leggera,
il fiume riposa negli argini aperti di questa distesa.
Tu mi dicevi che la verità e la bellezza non fanno rumore.
Basta solo lasciarle salire, basta solo lasciarle entrare.

È tempo di imparare a guardare.
È tempo di ripulire il pensiero.
È tempo di dominare il fuoco.
È tempo di ascoltare davvero.

L'amore a settembre mi ha fatto sentire ancora leggera.
Il giorno sprofonda nei solchi bruciati di questa distesa.
Tu lo sapevi che nessuna gioia nasce senza un dolore.
Basta solo farlo guarire, basta lasciarlo entrare.

È tempo di imparare a guardare.
È tempo di ripulire il pensiero.
È tempo di dominare il fuoco.
È tempo di ascoltare davvero
È tempo di imparare a cadere
È tempo di rinunciare al veleno
È tempo di dominare il fuoco
È tempo di ascoltare davvero.

L'amore a settembre mi ha fatto sentire ancora leggera.

Il sole, che era atteso nell'ultima riga di *Nel mio giardino*, si presenta significativamente in apertura del primo verso e illumina l'intero brano, fino a giungere alla propria completa trasfigurazione in Amore, nel nono e nell'ultimo verso.

Lo sguardo accompagna dolcemente l'orizzonte di un paesaggio non più marino, ma di una campagna «distesa», segnata dai solchi arsi dal sole estivo e ora, quasi al tramonto, illuminata dalla luce dorata del primo autunno, dove scorre, anzi «riposa negli argini aperti» un fiume.

Il resto del brano lascia spazio al paesaggio dell'anima: come l'amante, già consapevole, aveva preannunciato («Tu lo sapevi»), è giunto il momento del raccolto. L'attesa del giardino è conclusa, il momento dell'amore è qui e ora, nel pieno della sua maturità.

L'anafora insistita di «è tempo» segna il raggiungimento del momento in cui le cose possono cambiare, possono iniziare, con una leggerezza («L'amore a settembre mi ha fatto sentire ancora leggera») che è frutto del superamento del lutto («ripulire il pensiero»), della rabbia («dominare il fuoco»), del rancore («rinunciare al veleno»), e che consente di affrontare la vita con completa disponibilità («imparare a guardare […] ascoltare davvero […] imparare a cadere»).

ANALISI DELLA STRUTTURA POETICO MUSICALE

STROFA A¹

1a Il sole ‿a Settembre / mi lascia vestire ancora leggera — 6+12 p. (con sinalefe e dialefe) assonante

2a' il fiume riposa / negli ‿argini ‿aperti di questa distesa. — 6+12 p. (con due sinalefi) assonante

3b Tu mi dicevi che la verità / e la bellezza non fanno rumore — 11tr (5+6tr) + 11p consonante

4b' Basta solo lasciarle salire, / basta solo farle ‿entrare. — 10+8 p. consonante (anche interna) (con una sinalefe)

RITORNELLO

5b' È tempo di imparare ‿a guardare. — 11 p. (con una sinalefe) rimante e rima interna

6c È tempo di ripulire ‿il pensiero. — 11 p. (con una sinalefe) consonante rimante

7d È tempo di dominare ‿il fuoco. — 10 p. (con una sinalefe) rimalmezzo con 5b' e 8c

8c È tempo di ascoltare davvero. — 11 p. rimante e rimalmezzo con 5b' 7d

STROFA A²

1a L'amore ‿a Settembre / mi ‿ha fatto sentire ancora leggera — 6+12 p. (con due sinalefi) assonante

2a' il giorno sprofonda / nei solchi bruciati di questa distesa. — 6+12 p. assonante

3b Tu lo sapevi che nessuna gioia / nasce senza ‿un dolore — 11 (5+6) + 7 p. (con sinalefe) consonante

4b' Basta solo farlo guarire, / basta solo lasciarlo ‿entrare. — 9+9 p. consonante (anche interna) (con una sinalefe)

RITORNELLO

5b'È tempo di imparare ‿a guardare. — 11 p. (con una sinalefe) rima interna

6c È tempo di ripulire ‿il pensiero. — 11 p. (con una sinalefe) consonante rimante

7d È tempo di dominare ‿il fuoco. — 10 p. (con una sinalefe) rima al mezzo e consonante

8c È tempo di ascoltare davvero. — 10 p. rimante e rima al mezzo

9e È tempo di imparare ‿a cadere. — 11 p. (con una sinalefe) rima al mezzo e consonanza interna

10c' È tempo di rinunciare ‿al veleno. — 11 p. (con una sinalefe) rima al mezzo e assonante

11d È tempo di dominare ‿il fuoco. — 10 p. (con una sinalefe) rima al mezzo

12c È tempo di ascoltare davvero. — 11 p. rima al mezzo e assonante

CHIUSA

1a L'amore ‿a Settembre / mi ‿ha fatto sentire ancora leggera — 6+12 p. (con due sinalefi)

Il testo di *Settembre*[64] (*La quinta stagione, 2007*) si presenta di maggiore complessità metrica rispetto ai testi precedentemente analizzati: le quartine delle strofe sono tutte di versi lunghi, composti da emistichi di diversa lunghezza (prevalentemente senari i primi emistichi, e versi lunghi i secondi); tutti i versi sono però piani, con la particolarità del terzo verso della strofa A1, che è composto da due endecasillabi, di cui il primo tronco e il secondo piano. Il ritornello varia su decasillabi ed endecasillabi e gioca sull'anafora insistita «è tempo di», che coinvolge tutto il primo emistichio. Rime interne, rimalmezzo, assonanze e consonanze nelle strofe e nei ritornelli si sviluppano attorno al tempo verbale dell'infinito presente e a una scelta lessicale di grande semplicità, non connotata (*rumore*, *dolore*, *davvero*, *pensiero*, *veleno*).

Interessante in tal senso appare la variazione fra il primo verso della strofa A1 e il primo verso della strofa A2 («Il sole a settembre mi lascia vestire ancora leggera» che diventa «l'amore a settembre mi ha fatto sentire ancora leggera»), che segna quasi impercettibilmente il passaggio fra una notazione puramente esteriore e individuale (l'abbigliamento) e una trasformazione interiore («mi ha fatto sentire»), frutto della relazione con l'altro, con la sovrapposizione sole-amore.

In compenso la struttura appare molto semplice: a una strofa A1 segue il primo ritornello e poi la strofa A2, seguita da un ritornello doppio. La ripetizione del primo verso della strofa A2 funge da chiusura.

Merita di essere sottolineata anche la brevità di questo brano, che rimane al di sotto dei 2 minuti e 30, mentre i brani precedentemente analizzati, così come quasi tutti i brani di Donà, difficilmente scendono sotto i 3 minuti e 30. A fronte di un'apparente semplicità, data dalla struttura lineare e dalla durata, la trama armonica risulta molto più complessa di quelle incontrate finora.

Il brano è in 6/8 e la tonalità di impianto è Sol minore. I primi due versi sono cantati a cappella, così come l'ultimo verso, a concludere. Come evidenziato nella tabella sottostante sono presenti molti accordi diminuiti che, soprattutto nel ritornello, sottolineano le anafore nella prima metà del verso. Alla fine del primo ritornello, che conclude sull'accordo di tonica con l'aggiunta della settima e della nona, compare un accordo di La7 (estraneo all'armonia) che funge da 'spartiacque' con la seconda parte del brano, la cui tonalità diventerà Sol# minore dalla seconda strofa in poi. Questo espediente armonico viene spesso utilizzato per donare un 'colore' diverso al brano, pur mantenendo la stessa successione accordale.

[64] https://www.youtube.com/watch?v=eSGlHK48Tik&ab_channel=CristinaDon%C3%A0-Topic

SETTEMBRE

a cappella
Il sole a settembre mi lascia vestire ancora leggera, STROFA A[1]

il fiume riposa negli argini aperti di questa distesa.

con accompagnamento del basso
Tu mi dicevi che la verità e la bellezza non fanno rumore.

Basta solo lasciarle salire, basta solo farle entrare.

Gm Am7(b5) Bbdim
È tempo di imparare a guardare. RITORNELLO
Gm Am7(b5) Eb7 D7/6
È tempo di ripulire il pensiero.
Gm Am7(b5) Cm6
È tempo di dominare il fuoco.
Gm Am7(b5) Eb7 D7/6 Gm7/9 **A7**
È tempo di ascoltare davvero.

G#m D#/A # B A#m7(b5) Em6
L'amore a settembre mi ha fatto sentire ancora leggera. STROFA A[2]
G#m D#/A # B A#m7(b5) Em6
Il giorno sprofonda nei solchi bruciati di questa distesa.
C#m D# Em6+ G#m F#6
Tu lo sapevi che nessuna gioia nasce senza un dolore.
D C#7 D C#7
Basta solo farlo guarire, basta solo lasciarlo entrare.

G#m A#m7(b5) Bdim
È tempo di imparare a guardare. RITORNELLO (doppio)
G#m A#m7(b5) E7
È tempo di ripulire il pensiero.
G#m A#m7(b5) C#m6
È tempo di dominare il fuoco.
G#m A#m7(b5) E7 E7/4
È tempo di ascoltare davvero
G#m A#m7(b5) Bdim
È tempo di imparare a cadere
G#m A#m7(b5) E7
È tempo di rinunciare al veleno
G#m A#m7(b5) C#m6
È tempo di dominare il fuoco
G#m A#m7(b5) E7 G#m
È tempo di ascoltare davvero.

L'amore a settembre mi ha fatto sentire ancora leggera. CHIUSA (a cappella)

L'album *La quinta stagione* rappresenta una svolta importante per Donà: è il primo lavoro con una *major*, la EMI, e così ne parla nel libro di Monina:

> *La quinta stagione* ha un suono potente, di notevole impatto, che può sembrare a tratti un po' algido se paragonato a *Dove sei tu*, ma io volevo arrangiamenti puliti, nitidi, che esprimessero il mio desiderio di leggerezza e semplificazione, e da questo punto di vista ho trovato in Peter Walsh il produttore ideale.[65]

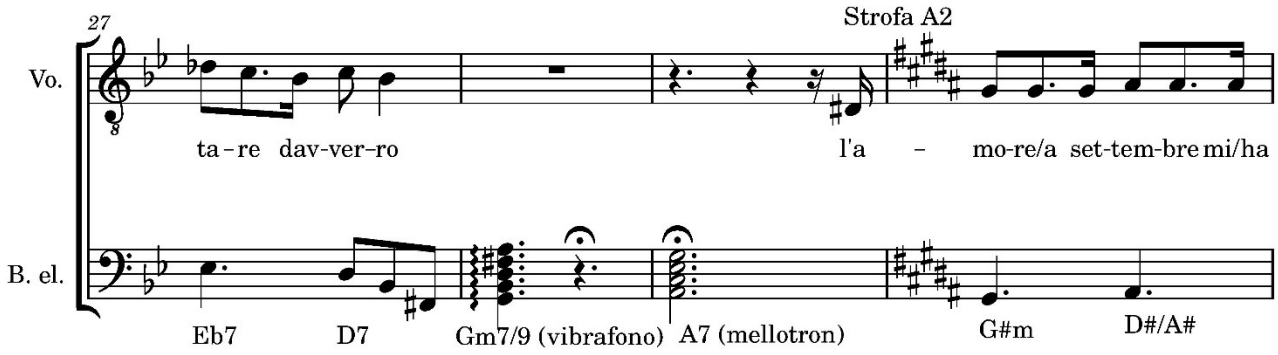
Questo desiderio di 'pulizia' si avverte chiaramente nella scelta dell'arrangiamento di *Settembre*: all'inizio si sente solo il sibilo del vento, e la voce entra a cappella dopo qualche battuta; a metà della prima strofa fa il suo ingresso il basso, che mantiene un ruolo di rilievo sia armonico sia ritmico per tutto il brano, visto che la batteria completa compare solo nell'ultimo ritornello. L'armonia è riempita dal *mellotron*, programmato dallo stesso Walsh, e dal vibrafono che entra dopo il primo ritornello, enfatizzando il cambio di armonia e, continuando fino alla fine, dona un sapore timbrico particolare, misterioso. Praticamente assenti le chitarre: la chitarra elettrica è usata nell'ultimo ritornello con un effetto di nota ribattuta, e non viene utilizzata la chitarra acustica, scelta assai inconsueta per l'autrice. La voce è doppiata nei ritornelli dalla stessa Donà, prima al grave e poi, nell'ultimo ritornello, anche all'acuto.

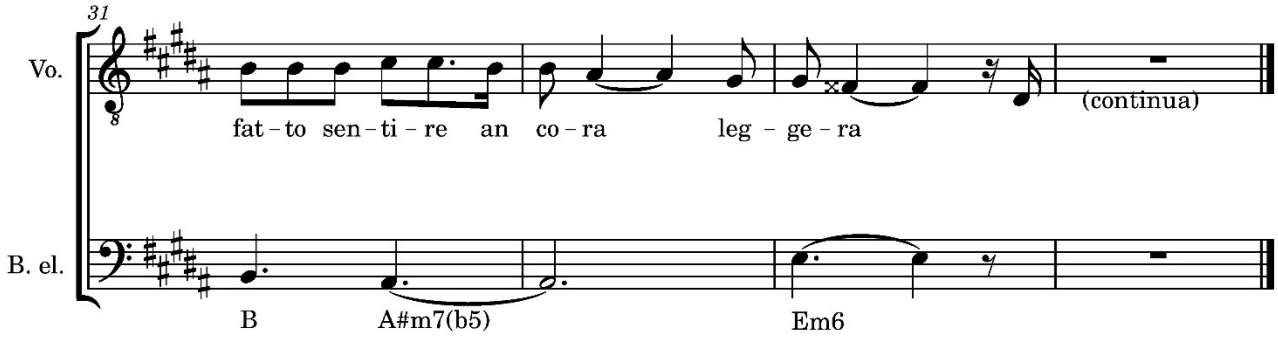
Qui di seguito la melodia della voce della prima strofa e del ritornello con la linea del basso.



[65] MONINA, *Parlami dell'Universo*, cit., p. 221.


10
Vo.
B. el.
que-sta di - ste-sa tu mi di-ce - vi che la ve-ri-tà e la bel-
14
lez-za non fan-no ru-mo-re ba-sta so-lo la - sciar le sa-li-re ba-sta so-lo
19
Ritornello
far-le/en - tra-re é tem-po di im-pa - ra-re/a guar-da-re è tem-po di ri-pu-
2
Gm Am7(b5) Bbdim Gm Am7(b5)
23
li-re/il pen-sie-ro é tem-po di do-mi - na-re il fuo-co é tem-po di a-scol-
Eb D7 Gm Am7(b5) Cm6+ Gm Am7(b5)





Come si nota dalla trascrizione, i primi due versi della strofa A1 corrispondono a una linea melodica ad arco che si sviluppa su quattro battute, partendo dal grave e coprendo l'estensione di un'ottava. I due versi iniziano sempre con un'anacrusi (nota Re al grave) e, dopo aver raggiunto la tonica Sol, procedono per grado congiunto, sia nella fase ascendente sia nella discendente. La linea melodica che accompagna il terzo e il quarto verso procede invece dall'acuto al grave, con il basso elettrico che entra avanzando in direzione opposta. Il terzo verso inizia ancora in levare con la nota Re (questa volta un'ottava sopra); anche il quarto verso inizia in battere sul Re acuto (qui bemolle) doppiato al grave dal basso, che scende di un semitono sul Do nel primo emistichio, mentre nel secondo si ferma dopo il Reb, lasciando la voce a cappella una battuta prima che inizi il ritornello.

L'andamento melodico dei primi due versi accompagna le parole che descrivono lo stato d'animo dell'io narrante in questa stagione della vita. Come già evidenziato, il «sole a settembre» in apertura ci accompagna per tutto il brano e i due primi versi, 'spalmati' in questo arco melodico, ben descrivono l'atmosfera morbida settembrina in cui l'autrice vuole che ci si immerga. Nel terzo e nel quarto verso il cambio di andamento melodico corrisponde anche a un mutamento di significato del testo: non ci sono più parole descrittive, le frasi sono rivolte a un ipotetico 'amante': è giunto il momento di prendere decisioni e la linea melodica che parte questa volta dall'acuto non lascia scampo: nessun tentennamento, solo certezze.

Nel ritornello l'anafora «è tempo di» corrisponde sempre a una stessa linea melodica, che iniziando con un'anacrusi si sviluppa questa volta attorno a poche note (comprese in un intervallo di terza o quarta, raramente di quinta). I versi in questo caso sembrano declamati più che cantati, quasi

a voler, ancora una volta, sottolineare che non vi è nessuna titubanza sul da farsi e che le decisioni devono essere prese.

Anche *Settembre* verrà inserita nell'album *Piccola Faccia*[66] con Giuliano Sangiorgi come *special guest* alla voce e al pianoforte, unico strumento utilizzato in questa splendida versione, nella quale i due timbri vocali si fondono perfettamente. La prima strofa, il cui primo verso è declinato diversamente – «Il sole a settembre *ti* lascia vestire ancora leggera» – è cantata proprio da Sangiorgi, così come il primo ritornello. Donà doppia solo all'acuto il secondo emistichio del terzo verso e l'anafora «è tempo di» del ritornello. La seconda strofa invece è cantata da Donà, e Sangiorgi interviene nei secondi emistichi del terzo e quarto verso, doppiandola al grave. La prima parte del ritornello doppio finale è cantata ancora da Donà con i vocalizzi di Sangiorgi, mentre nella seconda parte le voci si intrecciano ora al grave ora all'acuto. L'ultimo verso è cantato da entrambi, con la voce di Donà al grave e quella di Sangiorgi all'acuto ed è declinata al plurale: «*Il sole* a settembre *ci ha fatto* sentire ancora *leggeri*», non a cappella come nella versione originale, ma con un accompagnamento leggero del pianoforte nel registro acuto che conclude il brano sull'accordo di tonica.

Come già accennato nel primo capitolo, nel 2021 *Settembre* è stata scelta come sigla di *Anna*, l'adattamento televisivo di Niccolò Ammaniti del suo romanzo omonimo e, per l'occasione, è stato realizzato un 45 giri, *Settembre Theatre Version*,[67] arrangiato da Saverio Lanza e in esclusiva per tutti i sostenitori del *crowdfunding* per l'ultimo album di Cristina Donà. Molto più lenta e quasi recitata, questa versione in F# minore con un metro in 4/4 si avvale di pochissimi strumenti che fungono da contorno alla voce solo in alcuni momenti. Il basso entra nel primo ritornello insieme a un tamburello basco (unica percussione presente); all'inizio si percepisce un suono grave che, come un lungo bordone, sostiene la voce che canta tutta la prima strofa. La chitarra elettrica entra alla fine della prima strofa con un accordo completo, anticipato però dal suono di un armonico, che insieme al bordone crea un'atmosfera di tensione attorno alla voce. Il brano termina con un *fade out* della voce che ripete più volte il primo verso della seconda strofa, a cappella come nella versione originale.

[66] https://www.youtube.com/watch?v=iWriuRM68nI&ab_channel=CristinaDon%C3%A0-Topic
[67]https://www.youtube.com/watch?v=6_2t8ssz_Tg&list=OLAK5uy_nhkOg126bSedMCkqhVIX9wzb69Iz-LPec&ab_channel=CristinaDon%C3%A0-Topic

3.5 Universo

Con *Universo* lo spazio espressivo di Donà si dilata, oltre le stelle, fino ai confini della conoscenza: cerca parole e codici nuovi per dire l'assoluto nell'amore. Il sentimento si colloca al di là del tempo, in un'eternità nella quale nulla cambia, ma tutto è vivo, e assume, pur all'interno del dialogo fra i due amanti, una dimensione 'universale'.

UNIVERSO

Parlami dell'universo
di un codice stellare che morire non può
di anime in continuo mutamento
e abbracci nucleari estesi nell'immensità
dove tu mi stai aspettando adesso

Dentro una vertigine che danza*
e ci porta al di là del tempo
sino a ritornare sulle labbra
l'incanto è lo stesso
perché niente è cambiato
anche se tutto è diverso.

Cantami dell'universo
di un codice stellare che mentire non può
cadono nel vuoto in un momento
miliardi di segnali che accendono l'immensità
dove tu lo sai che poi mi perdo

Dentro a una vertigine che danza
e ci porta al di là del tempo
sino a ritornare sulle labbra
l'incanto è lo stesso
perché niente è cambiato
anche se tutto è diverso
perché niente è cambiato
anche se tutto sembra diverso

miliardi di segnali che accendono l'immensità.

Dentro a una vertigine che danza
e ci porta al di là del tempo
sino a ritornare sulle labbra
l'incanto è lo stesso e tu sei
dentro a una vertigine che danza
e ci porta al di là del tempo
dentro a una vertigine che danza
e ci porta al di là del tempo

Con *Universo* Cristina Donà trascende dunque lo spazio e il tempo ordinari, nei quali si era svolta finora la sua riflessione, e si sposta in un *al di là*, più alto e infinitamente grande. Per comprendere il significato di alcune scelte lessicali occorre ricorrere alla spiegazione offerta dalla stessa autrice: «Per dare un po' di speranza ho scritto una canzone, *Universo*, abbozzata partendo dall'idea, un po' inconsueta, delle stringhe. In fisica, la teoria delle stringhe si riferisce alla volontà di trovare una legge che unisca il tutto. Nel ritornello c'è questa vertigine che danza, che è un po' una stringa che collega i pianeti alle labbra dell'amato».[68]

Come spesso accade nei testi d'amore la canzone è rivolta all'amato, al quale viene chiesto di *parlare*, poi di *cantare* dell'universo. Questo 'universo' è lo spazio che non conosce fine, né morte, ed è allo stesso tempo il luogo «dove tu mi stai aspettando adesso», quindi in un luogo e un tempo molto ben definito.

In questa oscillazione il «codice stellare» e gli «abbracci nucleari» servono all'autrice per esprimere la volontà di abbandonare le coordinate del tempo ordinario. In questa nuova dimensione non c'è perdita («morire non può»), né menzogna («mentire non può»); ci sono invece la vertigine e l'incanto, che portano gli amanti a trovarsi al di là del tempo, fuori dal tempo ordinario condiviso dal resto del mondo.

[68] https://www.observa.it/lamore-a-regola-darte/
*Si noti che il verso 6 («Dentro una vertigine che danza») presenta una variante fra la versione 'ufficiale', depositata sul sito, e quella che Donà canta effettivamente («Dentro a una vertigine che danza»), oggetto dell'analisi seguente.

ANALISI DELLA STRUTTURA POETICO MUSICALE

STROFA A^1

1a Parlami dell'universo — 8 piano assonante
2b di ‿un codice stellare/che morire non può — 7p.+ 7 tronco (con una sinalefe) (alessandrino)
3a' di anime ‿in continuo mutamento — 11 p. (con una sinalefe) assonante
4c' e ‿abbracci nucleari/estesi nell'immensità — 7p.+ 9 tronco (con una sinalefe)
5a'' dove tu mi stai ‿aspettando ‿adesso — 10 p. (con due sinalefi) assonante

RITORNELLO

6d dentro ‿ a ‿una vertigine che danza — 10 piano (con due sinalefi) assonante
7e e ci porta ‿al di là del tempo — 9 piano (con una sinalefe) assonante
8d' sino ‿a ritornare sulle labbra — 10 piano (con una sinalefe) assonante
9e' l'incanto ‿è lo stesso — 6 piano (con una sinalefe) assonante
10f perché niente ‿è cambiato — 7 piano (con una sinalefe)
11a anche se tutto ‿è diverso — 8 piano (con una sinalefe) assonante

STROFA A^2

1a Cantami dell'universo — 8 piano assonante
2b di ‿un codice stellare/che morire non può — 7p.+ 7 tronco (con una sinalefe) (alessandrino)
3a' cadono nel vuoto ‿in un momento — 10 piano (con una sinalefe) assonante
4c' miliardi di segnali/che ‿accendono l'immensità — 7p.+ 9 tronco (con una sinalefe)
5a'' dove tu lo sai che poi mi perdo — 10 piano assonante

RITORNELLO

6d dentro ‿ a ‿una vertigine che danza — 10 piano (con due sinalefi) assonante
7e e ci porta ‿al di là del tempo — 9 piano (con una sinalefe) assonante
8d' sino ‿a ritornare sulle labbra — 10 piano (con una sinalefe) assonante
9e' l'incanto ‿è lo stesso — 6 piano (con una sinalefe) assonante
10f perché niente ‿è cambiato — 7 piano (con una sinalefe)
11a anche se tutto ‿è diverso — 8 piano (con una sinalefe)

(RIPETE VARIANDO)

12f perché niente ‿è cambiato — 7 piano (con una sinalefe)
13a anche se tutto sembra diverso — 10 piano
14c' miliardi di segnali/che ‿accendono l'immensità — 7p.+ 9 tronco (con una sinalefe)

RITORNELLO (UGUALE, TRANNE CHE PER *)

6d dentro ‿ a ‿una vertigine che danza	10 piano (con due sinalefi) assonante
7e e ci porta ‿al di là del tempo	9 piano (con una sinalefe) assonante
8d' sino ‿a ritornare sulle labbra	10 piano (con una sinalefe) assonante
9e' l'incanto ‿è lo stesso (e tu sei*)	6+3 piano (con una sinalefe) assonante

(RIPETE 2V)

6d dentro ‿ a ‿una vertigine che danza	10 piano (con due sinalefi) assonante
7e e ci porta ‿al di là del tempo	9 piano (con una sinalefe) assonante

Universo[69] è indubbiamente il brano più conosciuto e ascoltato di Cristina Donà e, come *Settembre*, è contenuto nell'album *La quinta stagione* (2007). Dal punto di vista metrico il testo non è complesso: tutti i versi sono piani, tranne il secondo e il quarto delle strofe A1 e A2 che risultano essere composti e tronchi; l'assenza di rime è compensata dalla presenza di numerose assonanze che sia nel ritornello sia nelle strofe sono sempre a versi alterni. Sono presenti alcune variazioni interessanti, ad esempio «Parlami» del primo verso della strofa A1 che diventa «Cantami» nel primo verso della seconda strofa; nei due versi composti delle strofe «un codice stellare che *morire* non può» di A1 diventa «un codice stellare che *mentire* non può»; alla fine del ritornello, il verso «perché niente è cambiato anche se tutto *è* diverso», diventa «perché niente è cambiato anche se tutto *sembra* diverso».

Al di là delle scelte lessicali un po'insolite, si assiste a un abbassamento stilistico dal punto di vista retorico rispetto ai precedenti, il che forse ha reso il brano più accessibile e ne ha consentito la fruizione da parte di un pubblico più vasto. Sulla piattaforma *Spotify* a oggi *Universo* presenta un numero di ascolti che supera di poco i 2.500.000, a fronte dei 600.000 di *Stelle buone* e dei 200.000 di *Settembre* e di *Goccia.*

A proposito della composizione del brano, l'autrice racconta questo nel libro di Monina:

> Se consideriamo l'amore come un'energia possiamo dire che la vibrazione che anima la vita nell'Universo è la stessa che si esprime quando si bacia una persona, quando la si ama. L'amore ha bisogno di essere alimentato dal nostro lavoro quotidiano, ma la sua esistenza trascende ogni cosa. Sono partita da un accordo (un SOL 4+7+) che mi ha condotto a un'esigenza melodica e a trovare alcune parole.[70]

È infatti con questo accordo suonato dalla chitarra elettrica che si apre il brano, la cui tonalità d'impianto è Re maggiore (l'accordo di tonica non comparirà fino al primo ritornello) con un metro di 4/4 e una durata quasi doppia rispetto a *Settembre*, che lo precede nell'album.

[69] https://www.youtube.com/watch?v=0DOo2qvEiUU&ab_channel=CristinaDonaVEVO
[70] MONINA, *Parlami dell'Universo*, cit., p. 294.

Dopo l'intro strumentale compare la prima strofa, seguita dal ritornello, a cui segue lo stesso giro strumentale dell'inizio. Si passa poi alla seconda strofa, seguita ancora dal ritornello, gli ultimi due versi del quale vengono ripetuti con una leggera variante testuale. Dopo un'altra sezione strumentale simile all'intro, vi è la ripetizione del quarto verso di A^2, che porta al ritornello finale, privato del quinto e sesto verso (forse perché l'autrice ha preferito concentrarsi sul suo nucleo essenziale), e alle ripetizioni dei suoi primi due versi a concludere, lasciando il brano sospeso su un accordo di quarto grado, così come era iniziato.

UNIVERSO

Intro strumentale Gmaj7(add4) A Gmaj7 F#m

Gmaj7(add4) A
Parlami dell'universo STROFA A[1]
G F#m
di un codice stellare che morire non può
Gmaj7 A
di anime in continuo mutamento
G Gm A
e abbracci nucleari estesi nell'immensità
a cappella
dove tu mi stai aspettando adesso

D Bm7/9 F#m
Dentro a una vertigine che danza RITORNELLO
A G A
e ci porta al di là del tempo
D Bm7/9 F#m
sino a ritornare sulle labbra
A
l'incanto è lo stesso
G
perché niente è cambiato
E
anche se tutto è diverso.

(strumentale Gmaj7(add4) A Gmaj7 F#m)

Gmaj7(add4) A
Cantami dell' universo STROFA A[2]
G F#m
di un codice stellare che mentire non può
Gmaj7 A F#m
cadono nel vuoto in un momento
G Gm A
miliardi di segnali che accendono l'immensità
a cappella
dove tu lo sai che poi mi perdo

D Bm7/9 F#m
Dentro a una vertigine che danza RITORNELLO
A G A
e ci porta al di là del tempo
D Bm7/9 F#m

sino a ritornare sulle labbra
A A4
l'incanto è lo stesso
G
perché niente è cambiato
E
anche se tutto è diverso
G
perché niente è cambiato (ripete ultimi due versi variando il testo)
E
anche se tutto sembra diverso

(strumentale Gmaj7 A Gmaj7 A / Gmaj7 A F#)

G Gm A
miliardi di segnali che accendono l'immensità. (ripetizione del quarto verso di A^2)

D Bm7/9 F#m
Dentro a una vertigine che danza RITORNELLO
A G A
e ci porta al di là del tempo
D Bm7/9 F#m
sino a ritornare sulle labbra
A A7 D
l'incanto è lo stesso e tu sei

D Bm7/9 F#m
dentro a una vertigine che danza
A G A
e ci porta al di là del tempo
D Bm7/9 F#m
dentro a una vertigine che danza
A G
e ci porta al di là del tempo

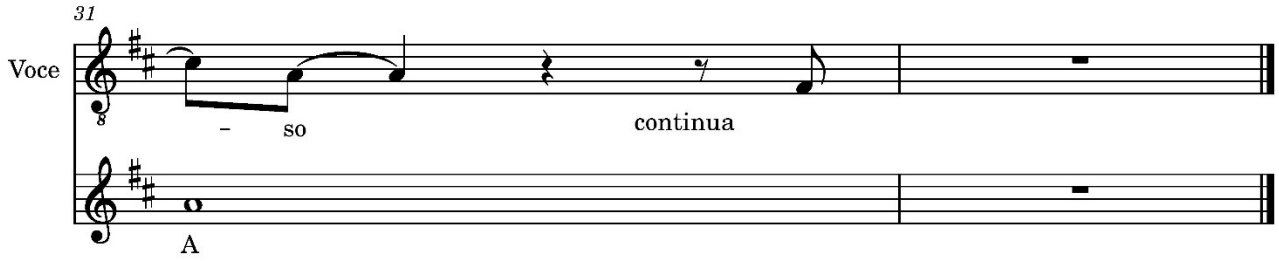
Gli strumenti utilizzati per l'arrangiamento sono: il basso e la batteria, che ben sostengono lo scheletro ritmico e armonico del brano; la chitarra elettrica e la chitarra acustica, suonata da Donà; il pianoforte, che ha una funzione solo di supporto all'armonia e il quartetto d'archi, di grande impatto timbrico, che entra nel primo ritornello (dopo il secondo verso del ponte cantato a cappella) e, accompagnando tutto il brano, ne arricchisce l'armonia in modo sapiente. La voce è doppiata nei ritornelli come di consueto dalla stessa Donà, ora all'acuto, ora al grave, svelando ancora una volta una notevole estensione vocale. Nonostante la produzione sia affidata a Peter Walsh, non si fa ricorso in questo caso a strumenti o a effetti particolari, come nel resto dell'album: l'arrangiamento risulta quindi più tradizionale, tranne che per un suono acuto, che arriva in crescendo e precede il primo accordo di chitarra nell'intro, quasi una sonorizzazione di un oggetto proveniente da qualche

parte dell'universo e che 'atterra', scontrandosi proprio col suono della chitarra. Comparirà nuovamente nella seconda strofa e nel finale, molto meno in evidenza.

A seguire l'intro della chitarra e la melodia della voce fino all'inizio della seconda strofa.




15
Voce
Ritornello
tu mi stai/a spet-tan-do/a-des-so den-tro/a/u-na ver - ti - gi-ne che dan-
a cappella
D
Bm7/9
18
Voce
za e/ci por-ta/al di là del tem-po si-no/a ri-tor - na-
F#m
A
G
A
D
21
Voce
- re sul - le lab-bra l'in - can-to/è lo stes-so per-ché
Bm7/9
F#m
A
24
Voce
nien-te/è cam-bia - to an-che se tut-to/è di-ver - so
strumentale/chit.el.
G
E
Gmaj7add4
27
Voce
Strofa A2
can-ta-mi del-l'u - ni - ver-
A
Gmaj7
F#m
Gmaj7add4



L'intro della chitarra, della durata di quattro battute, termina sul Do# (quinto grado dell'accordo di Fa# minore) che è la stessa nota su cui inizia in battere la melodia cantata, questa volta però la nota Do# è il quarto grado aggiunto all'accordo di Sol7+, da cui Donà ha raccontato d'aver iniziato a comporre.

La strofa A^1, così come la A^2, è composta da cinque versi che occupano ciascuno due battute: il primo e il terzo verso corrispondono a un andamento melodico per grado congiunto e ruotano all'interno di un intervallo di quarta attorno al Do# centrale (registro medio grave della voce di Donà); il secondo e il quarto verso partono dal registro grave (nota Fa# il terzo e nota La il quarto, entrambe sotto al rigo) e salgono per grado quasi sempre congiunto fino al Mi del primo rigo, per poi ritornare alla rispettiva nota di partenza, formando un arco che abbraccia all'incirca un'ottava. L'ultimo verso funge da preparazione al ritornello: l'andamento melodico è molto simile a quello del primo verso ed essendo cantato a cappella rende ancora più esplosive e inaspettate l'apertura melodica e la densità timbrica del ritornello che finalmente approda sull'accordo di tonica, Re maggiore.

Il ritornello, composto da sei versi che occupano dieci battute, inizia con il Fa# del primo spazio in battere sul terzo movimento e scende fino al Do# centrale (che questa volta rappresenta però la nona dell'accordo del sesto grado, Sim7) per poi ritornare al Fa#, con un andamento ad arco contrario a quello incontrato nel terzo e quarto verso della strofa A^1. Questo accade nel primo e nel terzo verso, mentre il secondo è cantato su una scala discendente che, partendo dal Si sotto il rigo, scende ancora una volta fino al Fa# grave; il quarto verso si ferma invece prima (nota La) e risale agganciandosi agli ultimi due versi che, fermandosi ancora una volta sulla nota Do# (sesto grado dell'accordo di Mi maggiore), riportano il brano alla stessa intro strumentale dell'inizio.

Non vi è dubbio che questo Do#, aggiunto forse casualmente all'accordo di Sol7+, attraversi tutto il brano e seppur con ruoli armonici diversi ha sicuramente contribuito a orientare la linea melodica di Donà, che lo utilizza spesso come perno su cui costruire la linea del canto.

Gli archi melodici vocali presenti sia nelle strofe sia nel ritornello, combinati con il ricco arrangiamento strumentale, enfatizzano le parole del testo «codice stellare», «abbracci nucleari» «vertigine che danza», e colpiscono l'ascoltatore trasportandolo in un'altra dimensione, centrando perfettamente l'intento dell'autrice di infondere speranza con una sorta di «abbraccio planetario».

La versione acustica presente nell'album *Piccola Faccia*[71] (2008) è eseguita solo dalla voce di Donà e dal pianoforte, suonato da Stefano Carrara, polistrumentista eclettico, che in *Universo* del 2007 aveva suonato il basso. Anche se questa è una versione leggermente più lenta, viene mantenuta intatta la struttura originale, lasciando che sia il pianoforte a occuparsi di tutte le parti

[71] https://www.youtube.com/watch?v=lAVOqSbd8HI&ab_channel=CristinaDon%C3%A0-Topic

strumentali, affidate prima alla chitarra, che peraltro, non si discostano molto dall'originale. Nonostante sia spogliata dall'arrangiamento maestoso degli archi, dalle chitarre e dalla voce doppiata, questa versione risulta comunque affascinante. La mancanza di ricchezza timbrica è ampliamente compensata dalla bellezza della voce di Donà, che fondendosi in modo perfetto con il pianoforte reinterpreta i versi risultando, se possibile, ancora più convincente.

Qui di seguito la versione acustica voce e pianoforte fino all'inizio della seconda strofa.




12
Voce
Pf.
brac-ci nu-cle-a - ri e - ste - si nell' im - men - si - tà do-ve
3
15
Ritornello
tu mi stai/a spet-tan-do/a-des-so den-tro/a/u-na ver - ti - gi-ne che dan-
18
za e/ci por-ta/al di là del tem-po si-no/a ri-tor - na-
21
- re sul - le lab-bra l'in - can-to/è lo stes-so per-ché



A differenza di quanto fatto con gli altri brani incontrati finora, ho voluto soffermarmi anche sulla versione acustica di *Universo*, poiché essendo il brano più rappresentativo di Donà merita di essere analizzato più approfonditamente; la versione con l'accompagnamento del solo pianoforte meglio si presta a svelare il rapporto fra la musica e le parole.

Tralasciando l'intro del pianoforte, che è identica a quella suonata dalla chitarra, osserviamo la prima strofa: l'accompagnamento è essenziale, gli accordi 'lunghi' riempiono tutta la battuta, lasciando che sia la voce a esporre la melodia, fino alla fine del secondo verso, quando dopo le

parole «morire non può» si sente un arpeggio di quattro note sull'accordo di Fa#, quasi un 'sussulto', un guizzo in risposta alle parole.

La melodia del terzo verso sonorizza, con le note che fanno perno sul Do#, le «anime in continuo mutamento», mentre il pianoforte rimane immobile sugli accordi dell'armonia per i primi movimenti di ciascuna battuta, muovendosi solo sul quarto movimento per approdare all'accordo successivo.

Gli «abbracci nucleari», presenti nel primo emistichio del quarto verso, corrispondono a una risalita della voce (dal Fa# grave fino al Mi del primo spazio) e anche del pianoforte, che completa la successione riempiendo lo spazio lasciato dalla melodia vocale, prima dell'inizio del secondo emistichio, le cui parole oscillano sulle note (anche con una terzina di quarti) dell'accordo di Sol minore, che scivola sul La maggiore (dominante di Re maggiore), lasciando la voce da sola a cantare l'ultimo verso della strofa, dopo averla accompagnata con un La grave della mano sinistra, che risuona mentre la melodia scende per grado congiunto anch'essa fino alla nota La.

La scala discendente, da cui parte il primo verso del ritornello, è anticipata da un arpeggio del pianoforte sull'accordo di Re maggiore con aggiunta del secondo grado Mi, che serve come appoggio e trampolino al Fa# della voce. La mano destra arpeggia e le note sincopate si intersecano con la discesa della voce, che canta le prime quattro sillabe del verso «dentro a una ver/tigine che danza»; le successive sillabe corrispondono al resto della melodia che risale fermandosi sul Do#, mentre il pianoforte arpeggia ancora, ma nel registro più acuto, un'ottava sopra la voce. L'accordo è di Si minore, ma l'arpeggio tocca anche la settima, la nona e l'undicesima nota della scala prima di approdare sull'accordo di Fa# minore con l'aggiunta del secondo grado (nota Sol#) ribattuto ogni quarto. La costruzione di queste due battute (si noti anche il disegno musicale che si crea sullo spartito) genera innegabilmente l'immagine sonora di una «vertigine che danza» e, anche senza il timbro avvolgente degli archi della prima versione di *Universo*, l'intreccio melodico ottenuto trasporta e circonda l'ascoltatore.

Il secondo verso «e ci porta al di là del tempo» è cantato e suonato molto diversamente: inizia con un'anacrusi e le prime tre sillabe ribattono la nota Si sotto al rigo, scendendo per grado congiunto fino alla nota Fa#, mentre il pianoforte suona gli accordi 'spezzati' rendendo il ritmo interno molto incalzante, amplificando il significato del «portare al di là». Il gioco degli arpeggi usato nel primo verso torna identico nel terzo verso «sino a ritornare sulle labbra», anche se le prime sillabe sono scandite su una quartina di sedicesimi e non di ottavi. Anche il quarto verso «l'incanto è lo stesso» viene riproposto come il secondo.

Il quinto e il sesto verso sono anomali: concludono il ritornello ma sono già proiettati in un'altra direzione, quasi un 'ponte' che riporta a casa: in questo caso riporta alla sezione strumentale che introduce la seconda strofa. Le parole «perché niente è cambiato» corrispondono a un piccolo arco costruito all'interno di un intervallo di quarta, il cui inizio è ripetuto («forse perché niente cambia») in levare sulle parole successive «anche se» e poi prosegue, questa volta partendo da un Sol# sotto il rigo per approdare sul Do# centrale: ancora quattro note che si muovono per grado congiunto sulle sillabe «tutto è diverso» e aiutano a ribadire il concetto appena esposto, differenziando, di poco appunto, l'andamento della musica.

La sezione strumentale che segue, questa volta con partenza in battere, si discosta dall'intro iniziale solo per la presenza di qualche nota riempitiva, mentre tutta la seconda strofa è caratterizzata (qui vediamo solo le prime battute) da un accompagnamento del pianoforte più presente con gli accordi che ribattono ogni quarto e si interrompono solo all'inizio del quarto verso «miliardi di segnali/che accendono l'immensità», lasciando la voce scoperta nel primo emistichio ma sottolineando le parole del secondo con un arpeggio che termina su un accordo di Sol minore nel registro acuto rendendo più luminoso il passaggio a La maggiore, forse proprio per enfatizzare le parole «accendono l'immensità». Questo stesso verso sarà ripetuto anche dopo la parte

strumentale prima del ritornello finale che, come già detto, è privato dei due versi finali, forse per consentire a Donà di focalizzarsi sul 'cuore pulsante' del ritornello.

Si succedono quindi due versioni dello stesso brano a distanza di un solo anno l'una dall'altra e, a differenza di quanto accade con gli altri brani analizzati, qui non si assiste a un rimaneggiamento degli strumenti o della struttura: il brano originale viene solamente spogliato di tutto il superfluo per fare emergere l'incastro perfetto delle parole e della musica che qui, più che altrove, non si limita ad accompagnare il testo verbale, ma contribuisce a esprimerlo più in profondità, esaltandone il significato.

Se nella versione originale gli strumenti utilizzati contribuiscono a rendere il brano più accessibile al pubblico, rispondendo adeguatamente ai canoni richiesti a una canzone, la versione acustica è un gioiello di nicchia (a oggi registra poco meno di 300.000 ascolti sulla piattaforma Spotify, a fronte dei 2.500.000 già citati).

Quello che però emerge a un ascolto attento è che, pur senza modifiche sostanziali, nella versione acustica la voce di Cristina Donà non è 'costretta' ritmicamente dal basso e dalla batteria e non viene 'schiacciata' dall'arrangiamento, seppur eccellente, degli archi e delle chitarre: è più ricca di armonici ed è libera di vibrare insieme alle corde del pianoforte, creando un timbro unico e penetrante, che ammalia e seduce l'ascoltatore fino all'ultima nota.

4. Intervista a Cristina Donà

In occasione di questo lavoro Cristina Donà si è resa disponibile per un'intervista che si è svolta in due fasi: la prima si è svolta con l'invio delle domande via *e-mail* in data 18 luglio 2024 e la restituzione delle risposte sempre per *e-mail* il giorno 29 luglio. L'intervista è poi continuata telefonicamente il 7 agosto 2024 dalle ore 15.00 alle ore 16.00, con l'integrazione di alcune risposte e con l'aggiunta di altre domande da parte mia. Qui di seguito riporto il testo completo dell'intervista, da lei stessa approvato; nel corso di questa 'conversazione' ho cercato di comprendere come sono nati i suoi brani, in particolare quelli da me analizzati, e come si è evoluto o è cambiato il suo metodo di composizione nel tempo. L'ultima domanda riguarda invece il suo punto di vista nei confronti del cantautorato al femminile in Italia.

– *Il primo album* Tregua *(con il quale hai vinto la Targa Tenco), è frutto della collaborazione con Manuel Agnelli, come sono stati composti i brani?*

CD – Ho composto tutte le canzoni contenute nell'album *Tregua* tra l'inizio del 1995 l'inizio e i primi mesi del '96, momento nel quale siamo entrati in studio al Jungle Sound per registrare l'album.

Sono state scritte chitarra voce e poi arrangiate in preproduzione con Manuel Agnelli e Maurizio Raspante, bassista dei Santa Sangre e altri gruppi della scena milanese. Maurizio aveva uno dei primi programmi musicali digitali, con il quale abbiamo dato una veste ai brani. I testi hanno guidato la genesi dell'album, ovvero sono state le parole per prime a far nascere le canzoni. Per ogni testo ho cercato degli accordi e dei cantati che potessero accompagnarle.

Sono brani che risentono ancora molto dei miei ascolti di quel periodo. *L'aridità dell'aria* è figlia di *Just like you said it would be* di Sinead O'Connor; *Tregua*, la canzone, è una dedica commossa alla morte di Kurt Cobain; *Piccola faccia* riguarda un'intervista a Patti Smith che avevo letto in quel periodo, nella quale parlava della tragica scomparsa del fratello e del marito a breve distanza l'uno dall'altro.

- *In particolare, mi interessa* Stelle Buone*, che è il primo brano che ho scelto di analizzare: quanto ha influito sulle scelte musicali e sull'arrangiamento l'aver affidato la produzione a Manuel Agnelli?*

CD - L'arrangiamento di *Stelle buone*, come di tutto l'album, è opera di Manuel. Io ho contribuito con il mio apporto quando non condividevo alcune scelte, ma devo dire che ero entusiasta delle proposte fatte e ciò che è stato pensato da lui in preproduzione è rimasto poi come riferimento per la registrazione dell'album in studio.

- *Nel secondo album,* Nido*, è presente il brano* Goccia *(il secondo brano che ho pensato di analizzare). Questo brano ha un arrangiamento molto particolare: l'inserimento del pattern del rullante, tratto dal Bolero di Ravel, e l'intervento di Robert Wyatt.*

Nel libro di Monina, racconti di come lavorare con Wyatt sia stato importante e abbia trasformato il tuo modo di comporre. Puoi spiegarlo in maniera più approfondita anche qui?

CD - Non ha cambiato il mio modo di comporre, ma mi ha mostrato come dentro a pochi accordi, quelli di *Goccia*, potesse esserci un mondo melodico da me totalmente ignorato sino a quel momento. Arrivavo da un percorso di ascolti rock molto basici, mentre la musica, il mondo di Wyatt che attinge dal *progressive* è molto più articolato. È probabile che la suggestione sonora di *Goccia* sia stata ispirata lontanamente da *Maryan*, brano incluso in *Shleep,* l'album di Robert uscito nel 1997. Ho incontrato personalmente Robert in quell'anno al *Salone della Musica* di Torino e mi sono innamorata di *Shleep*. Per quanto non masticassi quella tipologia musicale subivo il fascino di quella dimensione sonora.

Tra l'altro in *Spiriti Guida* (lo spettacolo che sto portando avanti con Saverio Lanza) c'è una parte dedicata al brano di Wyatt e a *Goccia* che probabilmente hanno una parentela non conscia, ma che c'è. Noi per tante cose siamo una trasformazione continua di ciò che incontriamo, anche delle canzoni: alcune nascono proprio con l'intento di emulare o avvicinarsi a qualcosa che ti è piaciuto, altre nascono inconsciamente influenzate, anche a posteriori nel tempo. Questa è un'influenza illustre. Mi piace molto la scritta che compare su una maglietta presa a Torino che dice «Io sono la musica che ascolto».

– A proposito di questo, ti chiedo se per le tue composizioni hai mai provato la tecnica del contrafactum*, ovvero utilizzare la musica di una composizione vocale preesistente, estraendola dal contesto originario per unirla a un tuo testo originale.*

CD - Ho fatto una cosa simile, ma non con una melodia 'lontana' da me. *Così vicini,* il brano intendo, è frutto della collaborazione con Saverio Lanza, il quale mi aveva mandato la musica da lui composta, già con una melodia. È un lavoro complesso quello di trovare le parole di una melodia: al di là di quello che ci sta metricamente, di cosa può parlare quella melodia? Perché per quello che mi riguarda la melodia ha già un 'seme' al proprio interno, una propria idea di testo. Lì c'era già qualche indicazione e io mi sono divertita a trovarne l'identità. Nel mio lavoro quotidiano invece non ho quasi mai una melodia già composta sulla quale mettere le parole; può succedere che ci siano un accordo o delle parti melodiche che mi appunto mentre cammino. Ci sono piccoli spunti che vanno assolutamente fermati altrimenti scappano, sui quali poi nasce tutto il lavoro di una canzone. Ho un rapporto molto viscerale con la parola, non riesco proprio a prescindere dai testi, ma dal primo album in avanti c'è stata un'evoluzione.

- *Il testo verbale del brano* Nel mio giardino *(*Dove sei tu*, 2003) è molto diverso dagli altri brani che ho analizzato: l'abbondanza di rime, l'assenza di assonanze e la presenza di una sola consonanza nella prima strofa e i versi sono più corti, è una scelta voluta, o è solo capitato?*

CD – Ho cominciato a scrivere quel testo mentre ero in Inghilterra, a Bradford on Avon, nel Wiltshire. Mi trovavo in quel posto meraviglioso per lavorare alla scrittura dell'album nuovo in compagnia di Davey Ray Moor, che all'epoca risiedeva proprio in quella deliziosa cittadina. Sono nate prima la sequenza di accordi e una vaga idea melodica, poi il testo. Quel brano rappresentava un esercizio di scrittura più diretta e semplice che poteva prestarsi a diventare un singolo. Può essere che lo abbia deciso *a priori* perché c'è sempre un momento in cui devi decidere che brano utilizzare per presentarti al mondo quando realizzi un album. Ora le logiche sono cambiate, si

lavora prima sui singoli, poi sugli album (non nel mio caso), un po' come succedeva negli anni '60. Mi piaceva l'idea di alcune immagini e gesti che sottolineassero il concetto d'accoglienza.

– In questo brano l'armonia si muove continuamente fra tonalità maggiori e minori, il brano conclude in Do maggiore, nonostante la tonalità d'impianto sia La minore: questa tonalità più solare, ha a che fare con il messaggio del testo verbale?

CD – Certo, è una scelta voluta che accompagna il testo. Il finale enfatizza volutamente questa dimensione d'accoglienza.

*- Il produttore Davey Ray Moor, come e quanto ha guidato la realizzazione dell'album (*Dove sei tu*, 2003) rispetto alle scelte musicali e di arrangiamento?*

CD – I produttori che ho scelto hanno sempre avuto il compito di occuparsi degli arrangiamenti, oltre che dei suoni dell'album. Davey si era innamorato della band che mi accompagnava all'epoca: Cristiano Calcagnile (batteria e percussioni), Lorenzo Corti (chitarra elettrica) e Marco Ferrara (basso e contrabbasso). Ha voluto che fosse il *sound* del gruppo ad accompagnare il disco per cui una volta scritti i brani chitarra voce siamo entrati in studio per arrangiarli con la band.

– *L'album* La quinta stagione *(2007) è il primo con una* major *e un altro con un produttore di fama internazionale, Peter Walsh: cosa mi puoi dire riguardo alla composizione dei brani presenti e all'apporto del produttore nella realizzazione dell'album?*

CD - La scrittura de *La quinta stagione* ha coinciso con un periodo molto impegnativo e doloroso della mia vita di essere umano. Forse per questo ho sentito il bisogno di un approccio alla produzione, ai suoni, agli arrangiamenti che fosse pulito, ben delineato, definito. Peter Walsh, oltre a essere un nome di grande prestigio nel panorama internazionale, era il produttore che più si avvicinava a questo tipo di idea. La definizione di cui parlo riguarda anche i testi e le strutture delle canzoni. L'arte in quel momento serviva a compensare un momento di grande caos interiore ed esteriore.

– Nonostante Settembre *sia un brano più breve rispetto agli altri, analizzando il testo verbale si rileva una maggior complessità, così come più complesse sono anche le scelte armoniche. Com'è nato questo brano?*

CD – I parametri della complessità sono soggettivi. Forse è semplicemente diverso perché, rispetto agli altri brani dell'album, non ha un arrangiamento strumentale classico. *Settembre* è una sorta di brano *mantra* che cerca di riportare alla mente dei punti fermi, come quelli citati nel ritornello, ed è stato composto immaginandolo cantato a cappella. L'ho intonato diverse volte in concerto prima di registrarlo, ovvero tra il 2005 e il 2007: lo cantavo accompagnandomi solo con delle spazzole sulla carta vetrata.

Le scelte armoniche di *Settembre* si possono far risalire anche al lavoro di preproduzione fatto con i musicisti di allora, in particolare mi riferisco a Lorenzo Corti, chitarrista di grande gusto

e a Cristiano Calcagnile, meraviglioso batterista con il quale collaboro dal 1997, in modo discontinuo ma con rinnovato entusiasmo.

– Universo *è il secondo brano dell'album, ma è molto diverso da* Settembre*, sia come arrangiamento sia come costruzione del testo verbale e musicale. È da tutti considerato il tuo brano più iconico. Puoi raccontarci com'è nato?*

CD – *Universo* è nata mentre suonavo ostinatamente un accordo di Sol 7+4+. Credo mi abbia catapultato subito nel mondo di Bowie del periodo di *Ziggy Stardust*.

Il testo ha a che fare con la teoria delle stringhe, degli universi paralleli e con la ricerca di una legge della fisica che unisca il tutto. In quel caso ho immaginato che la forza che fa girare i pianeti sia la stessa che ci fa sentire il brivido dell'amore quando baciamo la persona amata.

«dentro a una vertigine che danza e ci porta al di là del tempo…sino a ritornare sulle labbra…l'incanto è lo stesso».

– Tutti questi brani sono anche contenuti nell'album Piccola Faccia *pubblicato nel 2008, sempre con la produzione di Peter Walsh, come mai questa scelta? Come e perché sono stati scelti questi nuovi arrangiamenti dei brani?*

CD – L'accordo discografico con Emi prevedeva anche un album in acustico, chitarra voce che mettesse a "nudo" alcune mie canzoni già edite. L'idea credo arrivasse da un desiderio di riportare all'essenzialità alcuni brani, perché quello era il modo in cui ho iniziato a muovere i primi passi: da sola, con la mia chitarra e la mia voce.

Per il disco però ho voluto coinvolgere un chitarrista che avevo conosciuto in quel periodo e che ho ritenuto potesse aggiungere valore a un'operazione del genere. Lui è Francesco Garolfi e posso dire che ha fatto un lavoro straordinario, non solo sui miei brani ma anche sulle cover, *I'm in you* di Peter Frampton e *Sign your name* di T.T. D'Arby.

Universo invece è stata riletta piano voce, una versione che amo tantissimo, insieme a Stefano Carrara, bassista e polistrumentista parmense con il quale collaboravo allora. Giuliano Sangiorgi si era espresso molto positivamente su *La quinta stagione*. Dal suo entusiasmo è nata la voglia di coinvolgerlo su uno dei brani di *Piccola Faccia*. Scegliemmo *Settembre*.

Non c'era una direzione precisa per la scelta delle canzoni, semplicemente la voglia di rileggere in quella chiave ciò che mi/ci sembrava più adatto.

– Sempre a proposito di questo album, vorrei parlare dei disegni in esso contenuti: ad ogni canzone corrisponde un disegno (so che è opera tua e dei tuoi studi all'Accademia di Brera), ma quello che non so è se esiste una relazione precisa, più o meno sinestetica, tra la canzone e il disegno, o comunque un criterio specifico in ciascun abbinamento.

Fra l'altro per ciascuna canzone, e relativo disegno, hai selezionato solo alcune parole del testo… hai seguito un tuo criterio personale?

CD – Non ci sono dei legami precisi tra disegni e canzoni. Ho semplicemente lasciato uscire qualche 'faccina' con la biro, tecnica che prediligo. Non ricordo le frasi riportate sul libretto, ma presumo fossero quelle che ho reputato più rappresentative.

- Ti butto lì una domanda a bruciapelo sul tuo modo di comporre: prima la musica o prima le parole? Sia dal punto di vista cronologico, sia eventualmente dell'importanza che rivestono per te.

CD - Ho un rapporto molto viscerale con la parola, non riesco a prescindere dai testi, ma dal primo album in avanti c'è stata un'evoluzione, è capitato come *Nel mio Giardino* o in *Universo* che lo spunto sia stato prima musicale, anche perché io ho un approccio musicale molto istintivo: ho fatto il Liceo artistico e l'Accademia di Brera, non ho una formazione musicale specifica, ho solo studiato canto con lezioni private che continuano tuttora…

Posso parlarti di periodi e di dischi: *Dove sei tu* e in parte *La quinta stagione* vedono le suggestioni melodiche o di particolari accordi o di suggestioni musicali in concorrenza; la musica che nasce prima delle parole, perché un po' me lo ero imposto, di invertire la tendenza e vedere cosa succedeva… però gli appunti che prendo, molto disordinati fra l'altro, fra un disco e l'altro sono tanti su foglietti (molti che non so più nemmeno di averli), o sono presi mentre sono al telefono… io uso ancora molto volentieri i quaderni, poi c'è il computer… però per me le parole sono importanti nella misura in cui non solo possono far nascere una canzone, ma quando entrano in una canzone devono avere la grazia di poterci stare, non solo di accompagnare la musica, ma di poterla enfatizzare e di poter far riflettere e anche di poter 'dipingere'.

Mi sono accorta che i miei percorsi di studio sono molto legati al mio modo di scrivere le parole: credo le canzoni siano un po' delle scenografie che si esprimono attraverso delle immagini o un accostamento di immagini. È vero che tutte le canzoni hanno delle immagini, però spesso troviamo delle narrazioni, delle storie che hanno uno svolgimento: nel mio caso ci sono invece delle fotografie, dei fermi immagine che costituiscono una scena, in modo conscio e in modo inconscio. È probabile che sia la mia *forma mentis* che mi porta a scrivere così, a causa della mia formazione, ma anche dei miei ascolti: nella musica anglosassone, di fronte a un testo con un senso – parlo di Dylan, Cohen, Mitchell – vedevo un modo diverso di raccontare rispetto al cantautorato italiano e quindi ero affascinata dal poter inserire nelle mie composizioni qualcosa che non fosse chiaro da subito, ma che potesse crearsi nell'insieme delle immagini avvicinate… un po' come un dipinto di Monet: se ti allontani riesci a vedere l'immagine intera.

- Tu usi tantissime metafore… molte sono marine fra l'altro

CD - Sì marine, ma anche della natura in generale, perché l'essermi trasferita in montagna nel '93 ha influenzato tantissimo la mia scrittura: io ho cominciato a scrivere canzoni mie quando mi sono trasferita qui, prima ho fatto la mia gavetta su canzoni degli altri e a un certo punto ho desiderato fortemente di far uscire la mia voce con le mie parole, ma non pensavo di poterlo fare; non ho iniziato a scrivere canzoni da bambina, come a volte capita di sentire dai racconti di altri cantautori. A me piaceva cantare, ma poi ho trovato il mio stile da quando mi sono trasferita qui e probabilmente non è un caso: avevo bisogno di spazi 'fuori dalla finestra' per riuscire a scrivere. Qui siamo in montagna, ma io amo moltissimo anche il mare, ci sono sempre andata in vacanza, l'acqua è uno degli elementi e per me ha un fascino incredibile, non esisteremmo se non ci fosse, probabilmente ha anche un richiamo atavico.

– A distanza di circa 27 anni dal tuo primo album, puoi affermare di aver trovato stabilità nel tuo modo di comporre, o pensi possa subire ancora cambiamenti?

CD – Sono certa di non essere arrivata a nessun punto d'arrivo, anzi. Da molti anni con Saverio Lanza condivido la scrittura della parte musicale e ogni disco, ogni spettacolo dal vivo ha dinamiche differenti. Questo è sicuramente stimolante, anche se devo faticare parecchio prima che un'idea, un'intuizione mi piaccia.

- *Durante la trasmissione* Nessun dorma*, affermi che «lo spazio per l'universo femminile si sta creando e non dovrebbe essere diverso da quello maschile, ma semplicemente un cantautorato unico*». *Ti propongo una citazione:* Se è vero che oggi non esistono più barriere e limitazioni a livello istituzionale, sono però tutt'oggi presenti retaggi culturali e modelli, differenziati in base al sesso, con cui ci identifichiamo e a cui cerchiamo di assomigliare.[72] *Nel caso del cantautorato, quali sono questi retaggi? Da dove hanno origine e cosa ci rimane di loro al giorno d'oggi?*

CD - L'Italia ha ancora molto da fare in questo senso, perché è una questione culturale che risente ancora della storia, di quello che è successo e che continua a riproporsi nella società e la musica è un'espressione della società. A me piacerebbe che in un futuro prossimo non si parlasse più di musica maschile o femminile: quando si parla di musicisti o cantautori uomini non si dice che è 'musica maschile', ma si parla solo di musica: diversamente se si parla di cantautorato che riguarda le donne si parla appunto di 'cantautorato al femminile'. Di certo è un fenomeno molto italiano, non mi pare che nei paesi in cui la tradizione che riguarda le autrici donne è più radicata, ci sia questo tipo di distinzione: Joni Mitchell è semplicemente Joni Mitchell, non è 'cantautorato al femminile'… non mi sembra che sia mai stata definita così. C'è quindi questo lavoro da fare, le persone devono pian piano abituarsi a un'impronta diversa, il che ovviamente non vuol dire che sia migliore o peggiore. Questo paese ha bisogno di avere sempre più donne che scrivono, che si propongono, che bussano nelle orecchie delle persone per far sì che piano piano ci si abitui a questo tipo di ascolto che evidentemente non è nelle nostre corde… come una pietanza nuova con un sapore che noi non conosciamo.

Abbiamo cantautrici note per fortuna: Carmen Consoli, Marina Rei; gli spazi però sono veramente ridotti rispetti al mondo maschile, e non è che negli altri settori funzioni diversamente. Fortunatamente se ne cominciano a vedere di più, anche in discografia ci sono quelle storiche come Caterina Caselli, Adele Di Palma che si è occupata di *management*, Tania Sachs, dell'ufficio stampa di Vasco Rossi. Le realtà musicali che lavorano in questo senso sono tante, te ne segnalo due: il *Premio Bianca D'Aponte* che esiste da vent'anni ed è dedicato a una cantautrice scomparsa prematuramente per un aneurisma. Il padre Gaetano e altri musicisti hanno creato questo premio dedicato al cantautorato femminile e io, facendo parte della giuria, mi ascolto ogni anno venti cantautrici di cui poi dieci vanno in finale e ti assicuro che ci sono delle canzoni meravigliose, delle voci notevoli e delle grosse personalità, non sempre, ma almeno due o tre ogni anno ci sono. Poi c'è il *Lilith Festival* che si svolge a Genova, curato da alcune cantautrici genovesi che si danno da fare per questo. Certo, potrebbero sembrare delle quote rosa… con le quali io non sono neppure molto d'accordo, ma se c'è bisogno di creare dei bacini affinché questa classe femminile possa

[72] ILARIA GIANI, *Direttrici senza orchestra*, Lucca, Libreria Musicale Italiana srl, 2020, quarta di copertina.

continuare a svilupparsi ben vengano. Se non ci sono luoghi, occasioni, festival, dove andare per far sentire le canzoni, le canzoni rimangono in un cassetto.

È un paese che per tanti versi, soprattutto in ambito culturale, queste occasioni fa fatica a crearle. Anche gli stessi locali dove si suona: molti hanno chiuso per il Covid e non ci sono incentivi. La Francia ci distanzia di mille miglia in questo senso. Nella musica e nell'arte, là percepisci di avere un ruolo nella società, qui da noi no. Io posso sentire che ho un ruolo per il mio pubblico, per chi mi ascolta e per chi vorrei che mi ascoltasse, ma non sento di avere un ruolo nella società come cantautrice… Io me lo prendo quel ruolo, anche se questo paese non ti dà questa percezione. Siamo fermi sui 'fenomeni': io non ho niente contro quello che passa in radio e in tv, trovo che ci siano dei lavori molto belli anche nella musica pop, penso a Cesare Cremonini, per fare il nome di un uomo, a Levante o a Margherita Vicario, però la ricchezza di un panorama musicale, la 'biodiversità' in Italia è molto penalizzata, si esprime attraverso dei canali preferenziali. Ci sono anche fenomeni che hanno una vita propria, mi vengono in mente *Calcutta*, i *Fats animals and slow kids*, *I tre allegri ragazzi morti*… i *Verdena* poi sono spaventosi: fanno un album ogni tot anni, se ne fregano del mercato o dei *social media* e sono riusciti a mantenere una risposta del pubblico elevatissima, soprattutto nel *live*. Anche *La rappresentante di lista* fa parte di quelli che sono riusciti a trovare un circuito alternativo.

Abbiamo bisogno di tanti esempi in tutti i campi se vogliamo che le donne credano di potercela fare ovunque, abbiamo e abbiamo avuto donne magnifiche come Samantha Cristoforetti, Rita Levi Montalcini, Margherita Hack, Artemisia Gentileschi…

Quando a livello mondiale riusciremo ad avere voce in capitolo, forse sarà un altro pianeta, spero migliore, perché poi la natura umana si somiglia nel femminile e nel maschile, quando si ha a che fare con i sette vizi capitali, a partire dall'ingordigia per esempio; in ogni caso una visione più femminista e femminile sarebbe auspicabile per migliorare il pianeta.

Comunque, alla fine, la musica altro non è che una cartina tornasole di quello che succede nella società: molto è cambiato rispetto a trent'anni fa, ma voglio credere che piano piano riusciremo a ritagliarci dei ruoli importanti… tutto qua.

Conclusione (e altre direzioni)

> […] come si fa a riconoscere la "voce" di un vero "autore" […]? Chi ci dà il diritto di separare i "veri" dai "falsi" autori? In base a quali criteri si possono anche solo proporre simili distinzioni? In realtà la risposta è molto più semplice, persino banale, di quanto non possa sembrare. Ognuno di noi, anche a prescindere dalle proprie competenze, ha tutto il diritto di esprimere giudizi di valore su qualsiasi oggetto estetico, inclusa una canzone, o un intero repertorio di canzoni. Si tratta solo di argomentarli: ovvero di sostenere la loro effettiva consistenza e validità sulla base dei dati oggettivi emergenti dal testo complessivo dell'opera stessa. Che io sappia, c'è un solo mezzo cognitivo che ci possa consentire di raccogliere e illustrare questo genere di dati oggettivi, al semplice scopo, beninteso, di "argomentare" – più che di "provare" in termini inconfutabili – l'effettiva consistenza di un giudizio di valore che rimane, fino alla fine, assolutamente soggettivo e aperto. Questo strumento di conoscenza, nel caso della canzone, non è altro che l'analisi del testo poetico-musicale.[73]

Questa lunga citazione si presta a rendere ragione dell'origine del mio lavoro, nel corso del quale ho provato a rispondere a ciò che mi ero ripromessa di indagare alla fine della mia introduzione: «dell'universo creativo, femminile, autoriale di Donà c'è ancora molto da svelare e l'analisi dei suoi testi verbali e musicali potrebbe consentire la comprensione della genesi del suo personalissimo terzo livello linguistico-espressivo».

Analizzando cinque dei brani più rappresentativi di Cristina Donà, ho cercato di esplorare, in un arco della sua produzione che comincia dagli esordi e prosegue per i successivi dieci anni, il rapporto fra testo verbale e testo musicale, osservando l'efficace interazione che Donà riesce a ottenere, nella quale la musica non è mero accompagnamento alle parole, ma un aspetto che complementarmente ne esprime il significato in profondità, in un unico impasto sonoro. È ciò che deve accadere in un'autentica canzone d'autore: la perfetta fusione dei due testi, per provocare, secondo Enrico De Angelis, «uno e un solo giudizio».[74] Mi sono così ritrovata pienamente nelle considerazioni di Stefano La Via, quando afferma che per parlare di musica d'autore sono due i requisiti fondamentali che devono essere soddisfatti: «il piano del "fare", creare, comporre, e insieme del dare "origine" a un'opera […] e il piano del "far crescere" l'insieme della propria opera, il pensiero autoriale […] cui essa ambisce a dar voce»,[75] manifesti nella totale complementarietà della musica e del testo.

Nel corso dell'analisi ho prestato attenzione al procedimento con cui Cristina Donà ha costruito i suoi brani, con competenza, coerenza e istinto, progressivamente strutturando il proprio specifico modo di esprimersi in musica. Rispetto al momento d'esordio l'autrice ha acquisito una graduale crescita di consapevolezza nei confronti dell'atto compositivo, e tuttavia, come lei stessa

---

[73] Dall'introduzione di S. La Via a CLAUDIO COSI, FEDERICA IVALDI, *Fabrizio De André - cantastorie fra parole e musica*, Roma, Carocci editore, 2011, p. 17.

[74] ENRICO DE ANGELIS, *Luigi Tenco: un utile ritorno, L'Arena, 13 dicembre 1969.* Ora in DE ANGELIS 2009, pp. 11-12.

[75] STEFANO LA VIA, *Princìpi e modelli formali della canzone d'autore*, in *Le forme della canzone*, a cura di E. Careri e G. Ruberti, Lucca, LIM, 2014, pp. 6-7.

mi ha rivelato nel corso dell'intervista che mi ha concesso, si tratta di un processo ancora in corso, che non ha raggiunto una stabilità e tantomeno un punto d'arrivo.

Dall'album successivo al periodo da me analizzato, *Torno a casa a piedi* (2011), Donà inizia una stretta collaborazione artistica con Saverio Lanza, con il quale tuttora condivide la scrittura della parte musicale, la produzione in studio e gli spettacoli dal vivo, a uno dei quali ho avuto la fortuna di assistere nel febbraio di quest'anno.[76] Ha intrapreso e prosegue quindi una creazione «in parceria», per utilizzare un termine che Stefano La Via, durante le sue lezioni, ci ha spiegato essere qualcosa che va al di là di una semplice collaborazione: un rapporto artistico e professionale molto coinvolgente, simbiotico, secondo quanto lui stesso ha appreso dal grande Chico Buarque.

L'atto creativo di chi compone è obiettivo di indagine della musicologia, ma non sempre è facile comprenderne le fasi, soprattutto se l'autore non si avvale di una partitura scritta, come avviene per la musica colta, ma utilizza principalmente materiali sonori. Cristina Donà, durante l'intervista e la chiacchierata che ne è seguita, mi ha rivelato di essere molto contenta che qualcuno abbia messo per iscritto la sua musica, perché lei non avrebbe avuto le competenze per farlo, per mancanza di una formazione musicale specifica. Il suo è un approccio istintivo, che nella maggior parte dei casi scaturisce dalle parole, dalle quale lei non riesce a prescindere (vedi *supra* p. 70), e più raramente, come per *Nel mio Giardino* (p. 67) o per *Universo* (p. 69), lo stimolo compositivo iniziale è stato musicale. Probabilmente in ragione di tale approccio, Donà si è sempre affidata a musicisti fidati e a produttori sapienti per gli arrangiamenti dei suoi brani, che di fatto iniziano già in fase di preproduzione e terminano poi in sala d'incisione. Manuel Agnelli agli esordi, Davey Ray Moor, Peter Walsh, sono tutti professionisti che sono stati in grado di cogliere ed esaltare le potenzialità dei brani concepiti da Cristina. Come lei stessa rivela riguardo a *Stelle Buone*, l'arrangiamento del brano, così come quello di tutto l'album, è stato opera di Manuel Agnelli e lei interveniva raramente, solo in caso di disaccordo.

La comparazione dei brani di Donà, ascoltati prima nella versione originale e poi in versione acustica all'interno dell'album *Piccola faccia* del 2008, mi ha permesso di indagare e forse cogliere meglio in che modo l'arrangiamento abbia contribuito a metaforicamente 'vestire' le sue canzoni, pur in un processo inverso, nel quale la versione più 'nuda' risulta essere posteriore all'altra. La generosa intervista che Donà mi ha concesso ha sicuramente contribuito ad aggiungere elementi preziosi per la comprensione del suo processo creativo.

Uno degli aspetti più rilevanti emersi dall'analisi riguarda la solidità della struttura delle sue canzoni, che funzionano a prescindere dall'arrangiamento. Tutti i brani analizzati in questa sede sono fedeli a tale caratteristica, come risulta dall'ascolto e dal confronto fra le diverse versioni: fra quella originale e quella acustica, solitamente, ma anche, nel caso di *Nel mio giardino,* l'arrangiamento *jazz* della versione *live* nel programma di Stefano Bollani (vedi *supra* p. 40) o le diverse versioni di *Settembre*, brano inizialmente concepito come un *mantra*, cantato da Cristina in concerto a cappella con il solo ausilio delle spazzole, poi armonizzato insieme ai musicisti in fase di preproduzione (p. 68), per essere poi seguito dalla versione con il solo pianoforte in duo con

[76] Si veda l'intervista, qui da p. 71.

Giuliano Sangiorgi e da quella più recente, del 2021, 'stravolta' insieme a Saverio Lanza per essere utilizzata come sigla di *Anna* (p. 50). L'analisi approfondita di *Universo* ha infine rivelato, più che altrove, la fusione fra il testo verbale e la musica, che proprio nella versione acustica svela la loro perfetta interazione. La versatilità e la robustezza intrinseca dei brani fa sì che essi possano essere rielaborati più volte, dando origine a una nuova versione che mantiene però intatto il messaggio originale.

Le fasi della composizione di una canzone sono molteplici ed eterogenee, iniziano con il momento personale e più intimo della creazione da parte dell'autore per concludersi con l'incisione definitiva in studio, con il concorso di molteplici figure professionali. È un mestiere complesso quello del 'fare canzoni', che deve necessariamente trovare un equilibrio fra l'estetica personale e ciò che il mercato richiede: forse per trovare una strategia di soluzione a questo necessario compromesso Donà si è affidata al *crowdfunding* per i suoi due ultimi album, piuttosto che a una casa discografica, come avvenuto in precedenza. Un artista deve sempre fronteggiare il compito di cercare di mantenere la propria personale impronta artistica, la propria originalità in tutta la propria produzione, a prescindere da quanti e quali sono coloro che contribuiscono effettivamente alla realizzazione del prodotto finale. È una professione in certa misura paragonabile al lavoro di un regista cinematografico, ruolo in cui il cantautore per eccellenza, Fabrizio De André, spesso si identificava parlando del suo mestiere.

Un aspetto che mi sembra sia di particolare interesse emerge dall'ampia risposta conclusiva di Cristina Donà a proposito del cantautorato al femminile in Italia: l'affermazione «io posso sentire che ho un ruolo per il mio pubblico, per chi mi ascolta e per chi vorrei che mi ascoltasse, ma non mi sento di avere un ruolo nella società come cantautrice… Io me lo prendo quel ruolo» aprirebbe a una serie di riflessioni sulla difficile situazione italiana per chi lavora in questo campo, soprattutto per le donne, che hanno ancora difficoltà a essere riconosciute come autrici a tutto tondo e che faticano a trovare una dignità artistica pari a quella maschile. L'analisi delle canzoni di Cristina Donà, oggetto di questa tesi, mette in evidenza le notevoli capacità compositive di questa autrice, che lavora con serietà, intelligenza, creatività, amore e curiosità da più di ventisette anni e che ancora fatica a trovare un ruolo. In un contesto nel quale complessivamente ci si augura che si possa acquisire una mentalità più aperta, libera e curiosa nei confronti del femminile, forse la soluzione è suggerita dalle parole del ritornello di *Settembre*: «è tempo di imparare a guardare, è tempo di ripulire il pensiero» e, soprattutto, «è tempo di ascoltare davvero».



Cristina Donà - foto Francesca Sara Cauli

Discografia

Opera discografica di CRISTINA DONÀ
- Incisioni discografiche (CD, ALBUM, Cassette).

1997 *Tregua* (3 versioni)

Tregua	(CD, Album)	Mescal	MES 508826 2	Italia
Tregua	(CD, Album)	Mescal, Mercury	300 750 – 2	Italia
Tregua	(CD, Album, Ristampa)	Capitol Music	00946 3810782 8	Europa

1999 *Nido* (4 versioni)

Nido	(CD, Album)	Mescal, Universal	546 920-2	Italia
Nido	(Cassette, Album)	Mescal	546920-4	Italia
Nido	(CD, Album)	Mescal, Mescal	508827 2, MES 508827 2	Italia
Nido	(CD, Album)	Capitol Music, EMI	00946 3810792 7	Italia

2003 *Dove sei tu* (6 versioni, le prime due del 2003 le altre 4 del 2004)

Dove Sei Tu	(CD, Album)	EMI	0094638108023	Italia
Dove Sei Tu	(CD, Album)	Mescal	MES 510756 2	Italia
Cristina Donà	(CD, Album)	Rykodisc, Mescal	RCD10668	Regno Unito
Cristina Donà	(CD, Album)	Rykodisc, Mescal	RCD10659	Regno Unito
Cristina Donà	(CD, Album)	Ryko	VACK-1284	Giappone
Cristina Donà	(CD, Album)	Mescal	MES 517695 2	Paesi Bassi

2007 *La Quinta Stagione* (2 versioni)

La Quinta Stagione	(CD, Album, Repress)	EMI	50999 503873 2 8	Italia
La Quinta Stagione	(CD, Album)	EMI	50999 503873 2 8	Italia

2008 *Piccola faccia* (2 versioni)

Piccola Faccia	(CD, Album)	EMI	50999-212341-2-5	Europa

Piccola Faccia (CD, Album, Reissue) EMI Europa
(la musica di Repubblica, L'espresso)

2011 *Torno A Casa A Piedi*

Torno A Casa A Piedi (CD, Album) EMI Music Italy S.r.l. 5099907194221 Italia

2014 *Così vicini* (2 versioni)

Così Vicini (CD, Album) Believe Recordings BLVIT2014005 Italia

Così Vicini (LP, Album, edizione limitata) Believe Recordings LPBLVIT2014006 Italia

2017 *Tregua 1997-2017 Stelle Buone* (3 versioni)

Tregua 1997-2017 Stelle buone (LP, Album) Believe Recordings BLV2017082LP Italia

Tregua 1997-2017 Stelle buone (LP, Album CD) Believe Recordings BLV2017082 Italia

Tregua 1997-2017 Stelle buone (CD) Believe Recordings BLV2017082 Italia

2019 *Ginevra Di Marco & Cristina Don*à (3 versioni, senza etichetta, autoprodotti)

Ginevra Di Marco & Cristina Donà (CD, Album, Limited Edition) FUN00014 Italia

Ginevra Di Marco & Cristina Donà (LP) FUN00014 LP Italia

Ginevra Di Marco & Cristina Donà (LP, Numerato) FUN00014 LP Italia

2021 d*eSidera* (4 versioni)

deSidera (LP, Limited Edition, Stereo) Fenix Music FM102 Italia

deSidera (CD, Album) Fenix Music none Italia

deSidera (CD, Album, LP, Album, Stereo) (senza etichetta, autoprodotto) - Italia

deSidera (LP, Limited Edition, Stereo) (senza etichetta, autoprodotto) - Italia

Bibliografia

De Angelis Enrico, *Luigi Tenco: un utile ritorno*, in «L'Arena», 13 dicembre 1969, poi Enrico De Angelis, *Musica sulla carta : quarant'anni di giornalismo intorno alla canzone : 1969-2009*, Civitella in val di Chiana, 2009, pp. 11-12.

Ghiotto Irene, *Un Palco tutto per lei, storia delle donne che scrivono canzoni,* Roma, Lit Edizioni sas, 2022.

Giani Ilaria, *Direttrici senza orchestra*, Lucca, Libreria Musicale Italiana srl, 2020.

La Via Stefano, *Introduzione a* Cosi Claudio, Ivaldi Federica, *Fabrizio De André - cantastorie fra parole e musica*, Roma, Carocci editore, 2011, pp. 11-22.

La Via Stefano, *Poesia per musica e musica per poesia*, Roma, Carocci editore, 2006.

La Via Stefano, *Princìpi e modelli formali della canzone d'autore*, in *Le forme della canzone*, a cura di E. Careri e G. Ruberti, Lucca, LIM, 2014.

Monina Michele, *Parlami dell'Universo, storia di un viaggio in musica. La biografia di Cristina Donà*, [Giulianova], Galaad Edizioni, 2012.

Tomatis Jacopo, *Storia culturale della canzone*, Milano, Il Saggiatore, 2021.

Sitografia

In ordine di citazione

https://www.cristinadona.it/

https://www.rainews.it/archivio-rainews/media/Enrico-De-Angelis-la-chiameremo-canzone-dautore-194528a8-8a4c-4fc0-94c0-eb92cd2ef41a.html

https://www.araberara.it/inchieste_interviste/intervista-a-cristina-dona-la-cantautrice-premiatissima-allestero-immigrata-a-songavazzo-baudo-mi-rivoleva-a-sanremo-ma-la-stagione-migliore-e-stata-quella-di-fabio-fazio/

https://www.clubtenco.it/albo-doro/

https://web.archive.org/web/20060721140525/http://www.railibro.rai.it/stampa.asp?tb=2&id=719

https://it.wikipedia.org/wiki/Cristina_Don%C3%A0

https://www.vanityfair.it/news/storie-news/2015/05/19/elijazzen-festival-cristina-dona-alle-lofoten

http://www.premiobindi.com/wp-content/uploads/2017/01/Comunicato-finalisti-e-Premio-Carriera-BINDI-2016- 5.pdf

http://www.bandarullifrulli.com/

https://xl.repubblica.it/articoli/donne-che-camminano-insieme/91288/

https://www.ravennatoday.it/eventi/mei-2019-premio-dimarco-cristina-dona-faenza.html

https://www.raicultura.it/musica/eventi/Perpendicolare-1b859290-5658-446e-a750-2247bf734a06.html

https://www.gagarin-magazine.it/2023/08/musica/sirene-voci-di-donne-a-logniano-arriva-cristina-dona/

https://www.musictraks.com/lilith-festival-la-musa-e-lorizzonte-cristina-dona-elena-dak-saverio-lanza/

https://mbc.dip.unipv.it/it/agenda/la-citta-della-canzone-2023

https://web.archive.org/web/20060721140604/http://www.railibro.rai.it/stampa.asp?tb=3&id=284

https://www.rockit.it/intervista/cristina-dona-tregua-stelle-buone

https://www.observa.it/lamore-a-regola-darte/

Video

https://www.raiplay.it/video/2022/05/Nessun-Dorma-2022-E1-ed013b8a-906d-44b9-81f8-4aa7bf48f398.html

https://www.youtube.com/watch?v=6frsVU56YkU&ab_channel=canzoniutili

https://www.youtube.com/watch?v=aK1X9bMyG2E&ab_channel=yoshx

https://www.youtube.com/watch?v=dkq1_K8LY54&ab_channel=cronopiossas

https://www.youtube.com/watch?v=uDaiCYyUddQ&ab_channel=PaolaFarinetti

https://www.youtube.com/watch?v=iOYBVvzWNKY&ab_channel=PaoloGiorgio

https://www.youtube.com/watch?v=VBX3KK9C1u8&ab_channel=CristinaDon%C3%A0Official

https://www.youtube.com/watch?v=9PVjfhaq_2g&ab_channel=paolorimi

https://www.youtube.com/watch?v=mCLbiux-tF8&ab_channel=Ghidy74

https://www.youtube.com/watch?v=FfEG6ThIrNg&ab_channel=BandaRulliFrulli

https://video.sky.it/skyatlantic/anna/video/anna-serie-tv-sigla-666158

https://www.youtube.com/watch?v=ena-P_TsJy8&ab_channel=CristinaDon%C3%A0-Topic

https://www.youtube.com/watch?v=uQjxQ1zeb4E&ab_channel=CristinaDon%C3%A0-Topic

https://www.youtube.com/watch?v=GUKFniSo18I&ab_channel=CristinaDonaVEVO

https://www.youtube.com/watch?v=FaDL_jWRmPs&ab_channel=CristinaDon%C3%A0-Topic

https://www.youtube.com/watch?v=DWtI6aj6AGk&ab_channel=CristinaDonaVEVO

https://www.youtube.com/watch?v=AuuDwemCMbk&ab_channel=CristinaDon%C3%A0-Topic

https://www.raiplay.it/video/2021/04/Via-Dei-Matti-n0-0617e75c-f007-4910-a304-6bbe44fff68c.html

https://www.youtube.com/watch?v=eSGlHK48Tik&ab_channel=CristinaDon%C3%A0-Topic

https://www.youtube.com/watch?v=iWriuRM68nI&ab_channel=CristinaDon%C3%A0-Topic

https://www.youtube.com/watch?v=6_2t8ssz_Tg&list=OLAK5uy_nhkOg126bSedMCkqhVIX9wzb69Iz-LPec&ab_channel=CristinaDon%C3%A0-Topic

https://www.youtube.com/watch?v=0DOo2qvEiUU&ab_channel=CristinaDonaVEVO

https://www.youtube.com/watch?v=lAVOqSbd8HI&ab_channel=CristinaDon%C3%A0-Topic